

INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	METODOLOGIA	4
3	FASE 1 – Verifica della necessità o meno della procedura di Valutazione di Incidenza per il progetto in esame	5
4	FASE 2 – Descrizione del Piano di Assetto del Territorio	6
4.1	Descrizione degli interventi, aree interessate e caratteristiche dimensionali	6
4.2	Durata degli interventi e cronoprogramma	19
4.3	Dimensionamento del Piano	19
4.4	Distanza dai siti di Rete Natura 2000	20
4.5	Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione	21
4.6	Utilizzo delle risorse	26
4.7	Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	27
4.8	Emissioni, scarichi, rifiuti, inquinamento luminoso, rumore	28
4.8.1	Emissioni in atmosfera	29
4.8.2	Alterazioni delle acque	31
4.8.3	Rifiuti	31
4.8.4	Alterazione dell’equilibrio luminoso	32
4.8.5	Alterazione dell’armonia acustica	32
4.9	Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo	32
4.10	Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente 34	
5	Fase 3 - Valutazione della significatività delle incidenze	35
5.1	Definizione dei limiti spaziali e temporali dell’analisi	35
5.2	Caratterizzazione delle aree d’intervento	37
5.3	Descrizione ed identificazione dei siti Natura2000	37

5.3.1	Descrizione SIC – Bosco di Dueville e risorgive limitrofe	38
•	Habitat.....	38
•	Uccelli	40
•	Anfibi e Rettili.....	41
•	Pesci.....	42
•	Altre specie importanti di flora e fauna	42
5.4	Identificazione degli aspetti vulnerabili del sito considerato	44
5.5	Misure di conservazione	49
5.6	Valutazione della significatività degli effetti	50
5.6.1	Fase preliminare di Screening delle azioni previste dal Piano di Assetto del Territorio ..	51
Art. 7	Progetti di interesse sovra comunale	53
Art. 12	Gli ATO (Ambiti Territoriali Omogenei): individuazione e contenuti Errore. Il segnalibro non è definito.	
Art. 13	ATO 1 Torri	53
Art. 14	ATO 2 Lerino – Marola.....	53
Art. 16	ATO 4 Tergola	53
Art. 19	Individuazione dei limiti fisici della nuova edificazione Errore. Il segnalibro non è definito.	
5.6.2	Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi	54
5.6.3	Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali possono essere prodotti gli impatti	55
5.6.4	Significatività degli effetti	55
6	FASE 4 - CONCLUSIONI.....	56
7	BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA.....	64

1 PREMESSA

Il presente lavoro è redatto a supporto del Piano di Assetto del Territorio, in quanto la Valutazione di Incidenza Ambientale, così come previsto dalla Direttiva 92/43/CE e dal DPR 357/1997 e recepita a livello Regionale, deve essere applicata per i progetti ed interventi in rapporto alla possibilità degli stessi di incidere direttamente o indirettamente sulla conservazione degli habitat e specie di importanza comunitaria.

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Torri di Quartesolo rientra tra questi progetti in quanto sul territorio comunale ricade il sito della Rete Natura2000 denominato IT3220040, denominato "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe". Questo sito, come verrà descritto più avanti, coincide in parte con un altro, identificato dal codice IT3220013 e denominato "Bosco di Dueville".

2 METODOLOGIA

Il presente studio viene svolto in ottemperanza alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione di flora e fauna selvatica in habitat naturali e seminaturali (Direttiva Habitat), ed alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli). Le normative comunitarie hanno permesso l'individuazione di alcune aree di particolare interesse ambientale, ovvero Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

In attuazione della Direttiva comunitaria 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997, la Regione Veneto ha dettato le nuove disposizioni relative all'attuazione della suddetta direttiva e D.P.R. attraverso il D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006, riguardante l'approvazione della Guida metodologica e delle procedure e modalità operative, ed il D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006 dove vi è stata una ridefinizione delle perimetrazioni dei SIC e delle ZPS individuate, integrata recentemente dalla D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007.

Per garantire la conservazione e la corretta gestione dei siti "Natura 2000", la Direttiva 92/43/CEE dispone, all'art. 6, una particolare procedura: la Valutazione d'Incidenza Ambientale. Essa consiste in un processo progressivo di valutazione degli effetti che la realizzazione di piani/progetti può determinare su un sito Natura 2000, a prescindere dalla localizzazione del piano/progetto all'interno o all'esterno del sito stesso.

La fase di screening (selezione preliminare) è finalizzata a stabilire la significatività degli effetti del progetto sui siti Natura 2000 e, conseguentemente, la necessità o meno di predisporre il documento di valutazione di incidenza.

La fase di screening si articola in tre fasi:

FASE 1 – verifica della necessità o meno della procedura di Valutazione di Incidenza per il progetto in esame;

FASE 2 – descrizione del progetto;

FASE 3 – valutazione della significatività delle incidenze in relazione ai siti coinvolti;

FASE 4 – conclusioni.

3 FASE 1 – Verifica della necessità o meno della procedura di Valutazione di Incidenza per il progetto in esame

Nell'individuazione del grado di analisi da effettuare per il piano in esame si devono considerare le caratteristiche di localizzazione degli interventi e la tipologia delle azioni previste.

Dato l'ambito geografico nel quale si colloca il Piano in esame e data l'impossibilità di escludere a priori il verificarsi di interferenze con le componenti oggetto di tutela si ritiene necessario procedere come previsto dalla DGR n. 3173 del 10 ottobre 2006 e più precisamente alla redazione di uno **Screening di Incidenza Ambientale**.

4 FASE 2 – Descrizione del Piano di Assetto del Territorio

4.1 Descrizione degli interventi, aree interessate e caratteristiche dimensionali

Di seguito vengono riportati gli obiettivi contenuti nel Documento Preliminare del PAT.

1 - Lavorare sulla qualità ambientale

Risorse naturalistiche e ambientali

Un primo tema di lavoro è rappresentato dalla tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche e ambientali, costituite in particolare dagli ambiti agricoli integri e dalla rete idrografica.

Sono tre gli elementi caratterizzanti del contesto naturalistico e ambientale: il fiume Tesina e il relativo ambito di pertinenza sia in contesto urbanizzato che in quello agricolo, il rio Tergola che attraversa brani di campagna ancora integri e le componenti del paesaggio agricolo lungo le fasce est e ovest del territorio comunale.

Il sistema fluviale del Tesina possiede tutte le caratteristiche per diventare un parco fluviale che nel contesto urbano assume la funzione di area a servizi pubblici e nella zona agricola consente di realizzare una rete di percorsi pedonali e ciclabili. Un progetto che diviene tanto più significativo quanto si confronta e si realizza in accordo con i comuni confinanti e con Vicenza in particolare.

Sviluppo dei settori di architettura urbana ed ambientale sostenibili, per la qualità della vita

Il PAT orienterà le previsioni di sviluppo future su una logica di sostenibilità delle costruzioni fissando alcuni parametri di qualità edilizia da tradurre in uno specifico regolamento.

La capacità del territorio di accogliere nuovi insediamenti verrà misurata non solo in termini quantitativi (indici e parametri) ma anche misurando l'impatto sulla sostenibilità degli assetti.

Introduzione di tecnologie innovative per la qualità del territorio

Il controllo e la riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli, il recupero delle acque piovane, l'utilizzo di impianti a basso consumo, la produzione di energia con tecniche non inquinanti diventano modalità di progettazione per il privato ma anche per il pubblico che ne dovrà tenere conto sia nella progettazione degli edifici che delle strutture e degli spazi all'aperto.

Città del trasporto eco-compatibile, spostamenti sicuri, piacevoli, efficienti, sani

Difficile in un territorio come quello di Torri abbandonare l'automobile, ma una rete efficiente di piste ciclabili e di percorsi pedonali protetti può contribuire a ridurre l'uso dell'auto nel quotidiano e offrire un'alternativa nel tempo libero. Non solo, quindi, i percorsi ciclabili lungo i corsi d'acqua, ma anche il completamento della rete urbana esistente.

2 - Un luogo dove vivere e crescere, non una periferia

Abitare in una forma nuova e innovativa

Il progetto dell'area *campus delle acque verdi* già inserito nel PRG vigente sarà il terreno di sperimentazione di un modo nuovo di trasformare il territorio che vuole conciliare la sostenibilità edilizia con il disegno delle dotazioni pubbliche, la valorizzazione del paesaggio agrario e la coerenza con la struttura ambientale. Questo intervento è destinato a modificare il centro del capoluogo e il PAT dovrà misurarsi con il cambiamento, intervenire laddove fossero necessari aggiustamenti, rileggere il contesto e verificarne la coerenza.

In linea generale relativamente al sistema insediativo residenziale è necessario:

- verificare l'assetto degli insediamenti esistenti e già previsti;
- individuare le opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale e alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi;
- definire gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale;

- definire gli standard abitativi e funzionali.
- indicare gli ampliamenti in modo da completare la città consolidata da attuarsi attraverso interventi di dimensioni contenute con la finalità di ricucire e ridefinire il perimetro. A questo proposito si porrà attenzione alle situazioni a margine dei centri edificati di Torri, Lerino e Marola. Tali integrazioni terranno conto della necessità di salvaguardare l'identità dei nuclei evitando saldature dell'edificazione. L'entità e la qualità degli incrementi dovranno comunque essere finalizzati al riordino dell'esistente e a un miglioramento della qualità degli spazi e dell'accessibilità piuttosto che consistere in incrementi fini a se stessi della residenza.

Disegnare la città verde

Torri di Quartesolo contiene già molti elementi di valorizzazione: le superfici verdi lungo i corsi d'acqua, i parchi delle ville, le zone rurali. E ancora, addentrandosi nel tessuto costruito: le reti di spazi pubblici da mettere in relazione attraverso percorsi pedonali e ciclabili differenziati e protetti e l'insieme di piazze, slarghi, giardini e parcheggi che tessono, tra loro, le varie parti. La messa a sistema delle aree verdi urbane esistenti e previste, rappresenta una prima operazione che il progetto preliminare propone per la costruzione della città verde. Diventano parte di questo disegno sia le aree attrezzate (parchi, aree scolastiche e sportive, ecc.) che gli altri spazi verdi compresi nel tessuto edificato. Un secondo elemento di connessione delle aree verdi è rappresentato da una serie di spazi, esterni alla città, caratterizzati dall'uso agricolo. Si disegna così una sorta di cintura tra i tessuti edificati e lo spazio agricolo attraverso la quale mediare il rapporto tra lo spazio rurale e quello urbano. Questa fascia esterna permette all'urbano di interfacciarsi con la campagna. All'interno di questi ambiti è anche ipotizzabile ridefinire nuovi e possibili usi dello spazio agricolo (soprattutto di quello a ridosso delle aree urbane). In alcune parti prevale il ruolo paesaggistico, in altre diviene importante il ruolo che essi possono assumere rispetto alla salvaguardia del sistema ambientale, o di possibili futuri usi pubblici. In altre ancora diventa importante la funzione di distacco da infrastrutture e insediamenti non compatibili tra loro.

3 – Nuove infrastrutture per ricucire e non per dividere

Torri è senza dubbio un territorio caratterizzato dalla presenza di infrastrutture importanti che costituiscono barriere di divisione tra le diverse zone.

Il PAT lavora sulle connessioni e sulla mitigazione dell'impatto attraverso diverse azioni.

Ripensare come sistema strutturale strategico il tracciato della A4 soprattutto in relazione alla futura tangenziale sud che significa:

- verificare con il comune di Vicenza le scelte che riguardano il casello di Vicenza est, la nuova cittadella dello sport e le attività complementari che, pure se insediate in territorio vicentino, avranno ripercussioni notevoli su Torri;
- prevedere il trasferimento della residenza collocata lungo l'ambito della tangenziale sud in modo che possa acquisire un credito edilizio e la possibilità di utilizzarlo in una zona meno compromessa dal passaggio del traffico. In prima ipotesi potrebbe essere l'ambito a sud del centro di Torri delimitato dal previsto prolungamento di via Primo Maggio;
- individuare ambiti di mitigazione tra infrastrutture e territorio che consentano di limitare gli impatti negativi.

Dovranno essere verificate le principali intersezioni viarie indicando i nodi non risolti, ad esempio tra via Val Proto e la strada provinciale bassanese, oppure il collegamento delle due parti di Lerino interrotte dalla ferrovia.

Rispetto al sistema infrastrutturale saranno favorite le azioni per una migliore integrazione della viabilità locale con quella sovracomunale e per la sistemazione della viabilità interna, con l'obiettivo di rendere il sistema viario più sicuro per la mobilità automobilistica e ciclo-pedonale.

In relazione alla rete delle piste ciclabili, esistenti e previste, alla dislocazione dei servizi pubblici e alla valorizzazione degli ambiti, saranno completati i percorsi sia di carattere funzionale (casa-lavoro, casa-scuola) che ricreativo.

4 - Stare nella storia, nella tradizione e nel paesaggio

Affezione al territorio e ai suoi valori

Un territorio fatto di paesaggi diversi la cui trasformazione deve tenere conto dei diversi fruitori cui si rivolge. Anche un territorio che contiene e mostra la propria storia. Il PAT lavorerà sulla trasformazione tenendo conto di alcuni criteri fondamentali:

- mantenere l'identità e la riconoscibilità dei tre nuclei di Torri, Marola e Lerino misurando le necessità e le capacità di ciascuno di crescere in termini di abitanti e di relativi servizi;
- valorizzare le permanenze, in particolare gli edifici rurali di qualità, e immaginare lo sviluppo futuro in continuità con la storia e non con interventi di frattura;
- misurare la qualità dell'abitare a partire da come questa è percepita dai residenti al di là di modelli di valutazione convenzionali.

Il territorio che erediteranno i nostri figli

Evitare il consumo di suolo inutile, lavorare su previsioni realistiche e realizzabili, pensare luoghi e spazi complessi ed evitare la banalizzazione.

Il PAT cercherà di mettere in luce, come è suo compito, quegli elementi strutturali che definiscono i caratteri, le costanti e le variabili all'interno delle quali mantenere l'identità.

Lasciare in eredità non un concetto di conservazione statica ma un territorio che si trasforma nel rispetto della propria struttura.

L'apparato del PAT, le tavole e le norme, saranno costruiti con questo obiettivo e firmeranno obiettivi, direttive e prescrizioni attraverso un sistema di semplificazione e individuazione delle regole, fornendo una o più chiavi di lettura dei fenomeni territoriali.

Nel merito delle scelte specifiche darà indicazioni per riqualificare i centri e leggerà gli interventi di trasformazione al recupero di strutture e spazi di incontro, misurati rispetto alle diverse possibili attività.

Verificherà la disponibilità dei privati proprietari dei complessi monumentali centrali come villa Slaverio e la filanda a Lerino di destinare in tutto o in parte gli immobili a funzioni di interesse pubblico trovando modalità e compensazioni.

Riprenderà i progetti di riqualificazione dei poli scolastici dei tre nuclei confermandoli e ampliandoli sulla base delle effettive necessità.

5 - Servizi efficienti e di qualità

Misurare i servizi non solo in termini di quantità, ma anche di risposta alla domanda

Nell'analizzare la dotazione di servizi presenti nel territorio comunale, ci si orienterà verso un rapporto equilibrato tra la popolazione residente, attuale e futura, che tenga conto della quantità e qualità dei servizi.

Il punto di partenza è la domanda e offerta dei servizi di interesse locale, valutando la dotazione dei servizi non solo in relazione ai fabbisogni delle aree di espansione residenziale non completate, ma anche a seconda della domanda espressa dai diversi nuclei, ponendo particolare attenzione al disegno urbano e ai collegamenti alla viabilità interna.

Sarà tema del PAT valutare il complesso scolastico del centro di Torri che oggi è costretto all'interno di un ambito circoscritto senza molte possibilità di ampliamento. Il tema di lavoro è misurare l'efficienza e la qualità dell'esistente, verificare la necessità di ulteriori spazi, rispondere alla domanda di riqualificazione secondo due ipotesi possibili: sviluppare alcuni servizi a sud dell'esistente dove potrebbero trovare collocazione la biblioteca o l'asilo nido e integrato, oppure trasferire il polo scolastico all'interno del campus delle acque verdi nel contesto del nuovo masterplan.

Anche i servizi di Marola e Lerino, per i quali l'amministrazione ha già avviato progetti di riqualificazione, saranno valutati soprattutto in una prospettiva di lunga durata per verificarne la capacità di tenuta nel tempo.

Il PAT elaborerà una serie di indicatori di efficienza delle aree pubbliche che, assieme alla quantificazione tradizionale determinata dagli standard possano supportare le scelte del piano degli interventi.

Accade a volte che gli elementi tradizionali dello spazio pubblico urbano non incrociano le pratiche collettive degli abitanti e i nuovi spazi, legati agli standard necessari per legge, non hanno saputo sostituire alla vecchia una nuova grammatica dello spazio pubblico. In realtà gli spazi sono diversi ed assai più articolati di quanto non prevedano gli standard. Accade, infatti, che il tema principale sia quello di garantire la privacy, oppure che siano spazi condivisi con altri soggetti sociali, spazi praticati collettivamente, spazi infine ove si è concretamente in pubblico. Vi sono ovvie differenze tra il giardino di una casa unifamiliare, il giardino condominiale, quello di un asilo o di una scuola, pubblica o privata che sia, lo stadio, la piazza, il marciapiede.

Nel corso degli ultimi anni, sono state realizzate diverse aree a standard previste dal PRG. Quasi il 60% degli standard programmati, in particolar modo quelli relativi all'istruzione ed all'interesse comune, sono stati realizzati. Emerge, però, da una prima analisi la carenza degli spazi verdi soprattutto nel centro di Torri. E non tanto in riferimento ai parchi, ma al piccolo giardino, sparso nel territorio, dotato di attrezzature e recintato che è frequentato volentieri dagli abitanti e in particolare dai bambini che hanno bisogno di luoghi piccoli e controllati. Anche questo sarà un tema di lavoro del PAT a partire dalle segnalazioni e dalle carenze che gli stessi cittadini porteranno in evidenza durante le occasioni di confronto.

6 - Valorizzare e non sprecare

Non sprecare le risorse naturali (suolo, acqua, aria, energia) e ricercare il loro riutilizzo

Coerentemente con i principi di tutela del consumo di territorio agricolo che, sotto la spinta di processi di urbanizzazione e industrializzazione, ha trasformato in maniera profonda l'assetto territoriale, la Giunta Regionale ha emanato un atto di indirizzo con il quale sono stati stabiliti dei criteri per determinare la quota della Superficie Agricola Utilizzata che potrà essere trasformata, con destinazioni urbanistiche diverse, in sede di elaborazione del Piano di Assetto del Territorio. Oltre a quantificare il suolo consumato e quello ancora trasformabile è importante anche capire quando e come avviene il consumo di suolo, cioè valutare le trasformazioni anche in termini di qualità e di compatibilità. Il PAT avrà, ad esempio, attenzione a non consumare suolo di aziende agricole vitali sia nell'individuare le linee di espansione che nel disegno delle infrastrutture. Misurerà il consumo anche in relazione all'uso che viene fatto del suolo trasformato e della possibilità di riconversione di altre superfici. Userà cioè un sistema di indicatori articolato che mette insieme diversi approcci e parametri di valutazione.

Non sprecare le capacità e le intelligenze delle persone

Il PAT di Torri di Quartesolo vuole essere un piano delle opportunità che, a partire dalla qualità del territorio, sviluppa un disegno coerente con le necessità e i desideri espressi dai suoi abitanti. Ciò riguarda la dimensione dell'abitare ma anche quella del lavoro, dunque dovranno essere individuate e analizzate le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive distinguendole per raggio di influenza e per impatto. A partire dalla zona del centro commerciale Piramidi da valutarsi nella sua estensione più ampia, comprese le aree produttive adiacenti e gli ultimi insediamenti commerciali. Il tema non è tanto quello dell'espansione quanto la ridefinizione dei margini e della relazione con la rete infrastrutturale. Una attenzione specifica verrà rivolta anche alle altre zone produttive, pressoché completate, indicando la compatibilità rispetto al tessuto circostante e favorendo la riconversione nei casi di maggiore compromissione tra tessuto residenziale e produttivo. Il PAT valuterà alcuni ambiti compromessi dalla rete viaria e destinati all'abbandono con l'obiettivo di destinarli all'accoglienza delle attività collocate in zona impropria da trasferire. Una delle aree da verificare per questo scopo è quella compresa tra la SP Longare e la bretella che affianca il raccordo con la Valdastico. Si dovrà inoltre specificare, individuare e quindi perimetrare puntualmente le seguenti azioni:

- migliorare la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;
- precisare con il P.I. gli standard di qualità dei servizi, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro;
- predisporre le disposizioni per il PI finalizzate alla riqualificazione di aree produttive che sono attualmente collocate in contesto residenziale.

Il comune di Torri non presenta al proprio interno una significativa dinamica nel settore turistico, ma la sua vicinanza a Vicenza e ad alcuni importanti assi di collegamento, hanno favorito l'insediamento di strutture ricettive legate al sistema economico locale. Il PAT favorirà lo sviluppo di iniziative nel campo ricettivo soprattutto quando queste si conciliano con il recupero dei manufatti di interesse architettonico o ambientale, sia all'interno del tessuto edificato che in zona agricola.

7 - Dare valore alla partecipazione

Invito alla partecipazione e riconoscimento del contributo dei cittadini e delle imprese al valore di Torri di Quartesolo, alla realizzazione della sua visione e delle sue vocazioni

In un PAT sono importanti le scelte, ma altrettanto e forse più è importante come ci si arriva. Un piano strutturale è l'occasione per riflettere sul territorio a prescindere dagli interessi puntuali, consente di acquisire e mettere in rete conoscenze che difficilmente trovano altre occasioni di potersi confrontare.

La conduzione del processo di piano è dunque importante e deve essere rivolta non solo alle soluzioni individuate, ma anche ai processi di formazione delle scelte; non una semplice ricerca di condivisione di azioni e soluzioni, ma concertazione in quanto costruzione di un sistema di piano capace di contenere i contributi, dall'alto e dal basso.

Il PAT di Torri vuole essere un piano partecipato nel senso dell'ascolto, della diffusione, della discussione. La partecipazione verrà sostenuta e favorita attraverso diversi canali di diffusione e coinvolgimento, materiali e immateriali. I contributi e i pareri saranno accolti durante l'intero percorso di pianificazione, amministratori e politici organizzeranno e saranno disponibili in incontri collettivi o finalizzati per raccogliere e discutere le diverse proposte.

Dalle assemblee agli incontri mirati, dallo sportello aperto al cittadino che potrà confrontarsi direttamente con lo staff di progettazione alla divulgazione dei materiali in forma estesa e attraverso sintesi esplicative.

L'obiettivo è consentire agli interessati di comprendere le ragioni e il funzionamento dello strumento per poterlo modificare, fare proprio, gestirlo nel tempo.

Il PAT interessa l'intero territorio comunale e lo suddivide in Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), ossia una ripartizione del territorio identificati sulla base dei caratteri insediativi, fisici, urbanistici ed ambientali più significativi. Il territorio di Torri di Quartesolo è stato suddiviso in Ambiti Territoriali Omogenei, nello specifico 4.

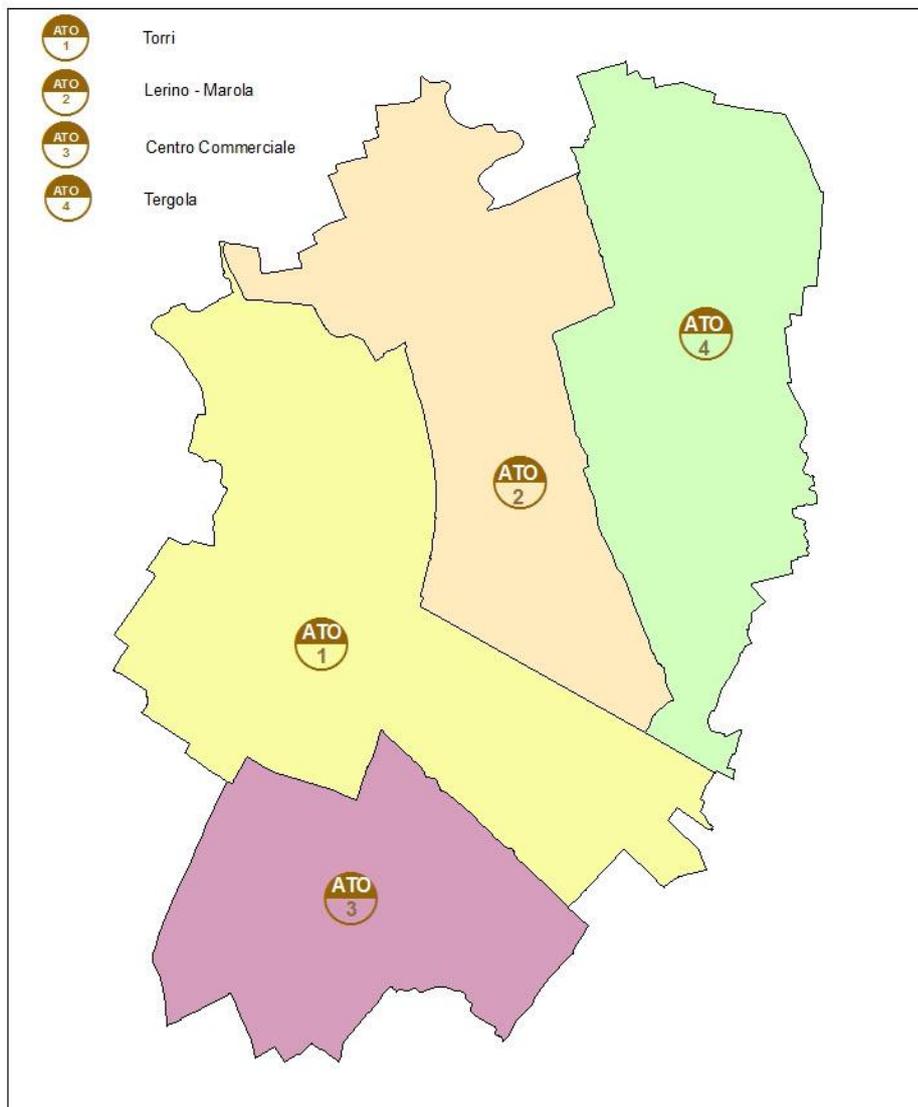


Figura 1. Comune di Torri di Quartesolo. **Ambiti Territoriali Omogenei.**

Si riportano di seguito alcuni estratti che individuano i vari sistemi.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

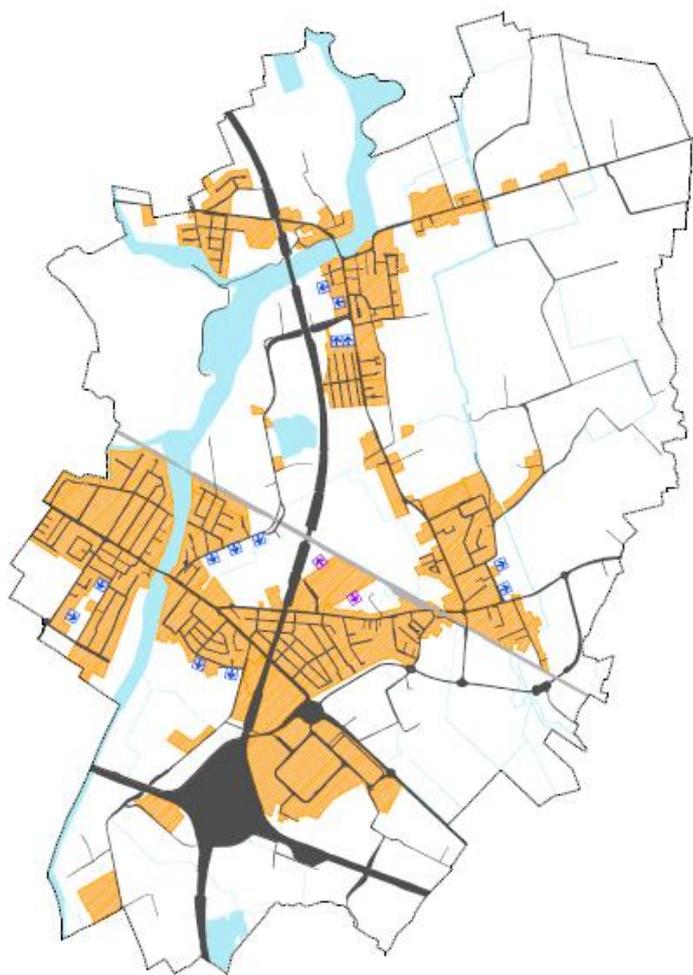


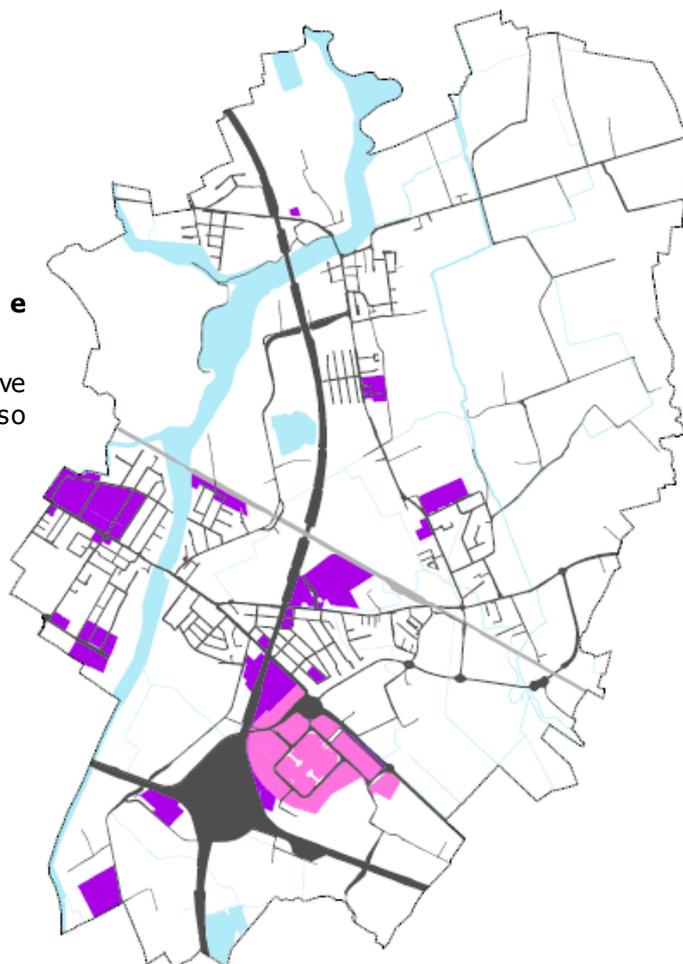
Figura 2. **Sistema residenziale.** Le frecce blu indicano le possibili espansioni residenziali, mentre in viola le espansioni produttive.

Le nuove zone residenziali indicate dal PAT come linee preferenziali di sviluppo sono individuate in ambiti contigui all'edificato esistente. Da queste vengono escluse le aree da salvaguardare per motivi di fragilità, vulnerabilità o per motivi ambientali e paesaggistici.

Gran parte delle aree di espansione previste dal PAT sono previsioni del PRG che non sono state attuate e risultano essere zone di completamento del tessuto urbano consolidato, mentre le zone di espansione sono di dimensioni contenute e contigue all'edificato esistente. anche le espansioni del sistema produttivo sono in adiacenza all'esistente.

Figura 3. **Sistema commerciale e produttivo.**

L'immagine evidenzia in viola le aree produttive e in rosa la zona delle Piramidi, complesso commerciale.



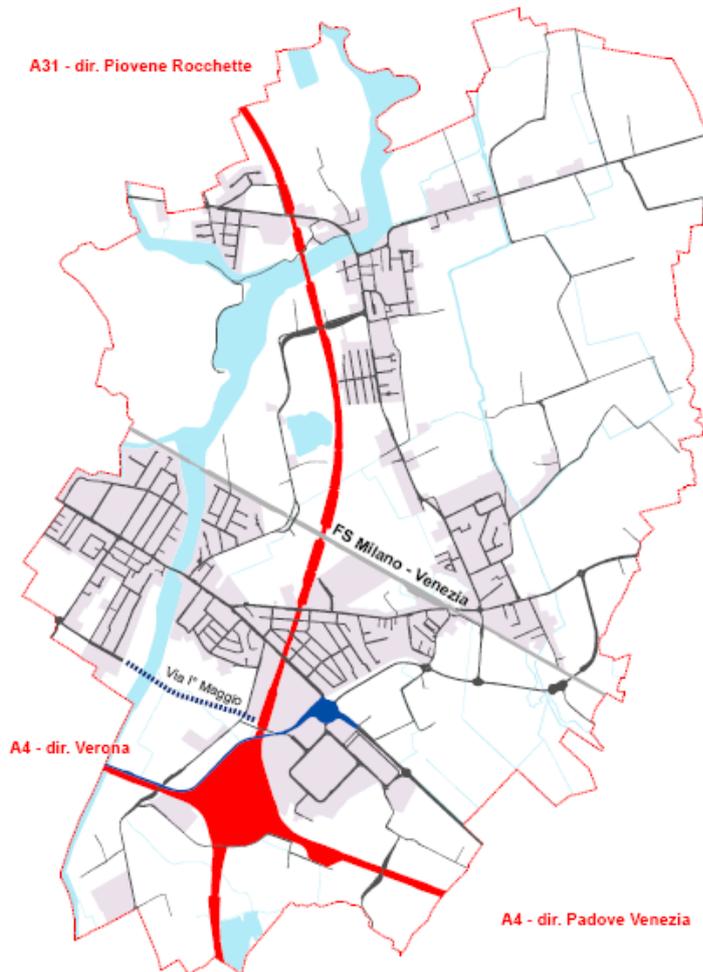
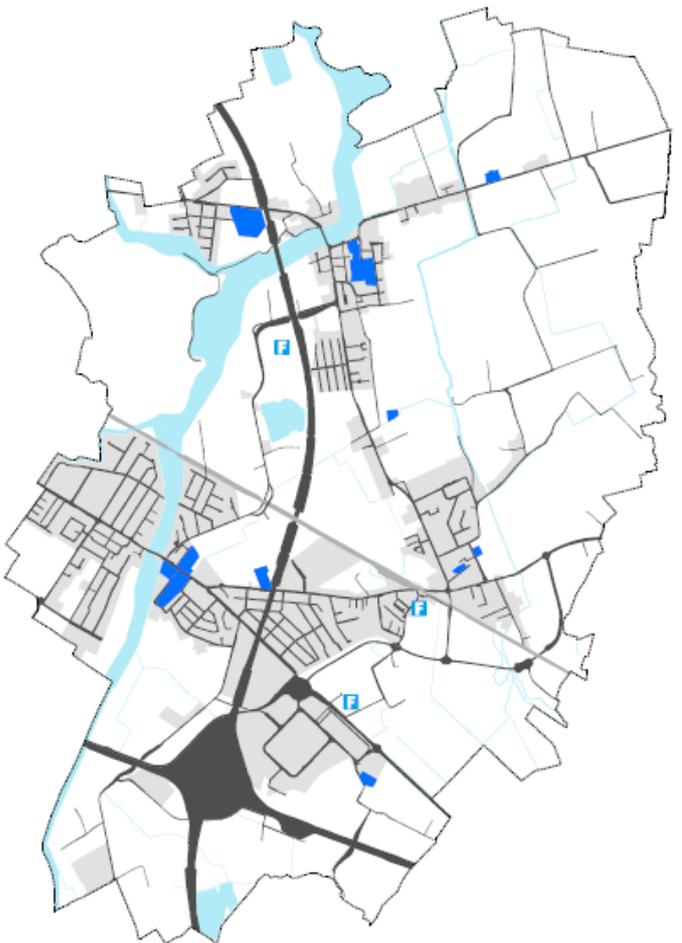


Figura 4. **Sistema infrastrutturale.**

L'immagine evidenzia in rosso la rete viabilistica delle grandi infrastrutture che interessa il territorio comunale. In nero è contrassegnata la rete comunale. In blu tratteggiato è evidenziato il prolungamento di Via Primo Maggio che è una previsione di interesse sovra comunale.

Figura 5. **Sistema dei servizi.**

Per quanto riguarda il sistema dei servizi, il PAT prevede alcune nuove aree, in particolare vi è un'ipotesi progettuale che prevede la realizzazione di un "Centro Sport" al cui interno si potranno trovare una piscina coperta, aree relax, bar, ristorante, nursery, etc. Il PAT prevede anche una ipotesi alternativa al Centro Sport dal di vista logistico. È, infatti prevista una zona a servizi nella parte meridionale del territorio comunale.



VALUTAZIONE DI INCIDENZA

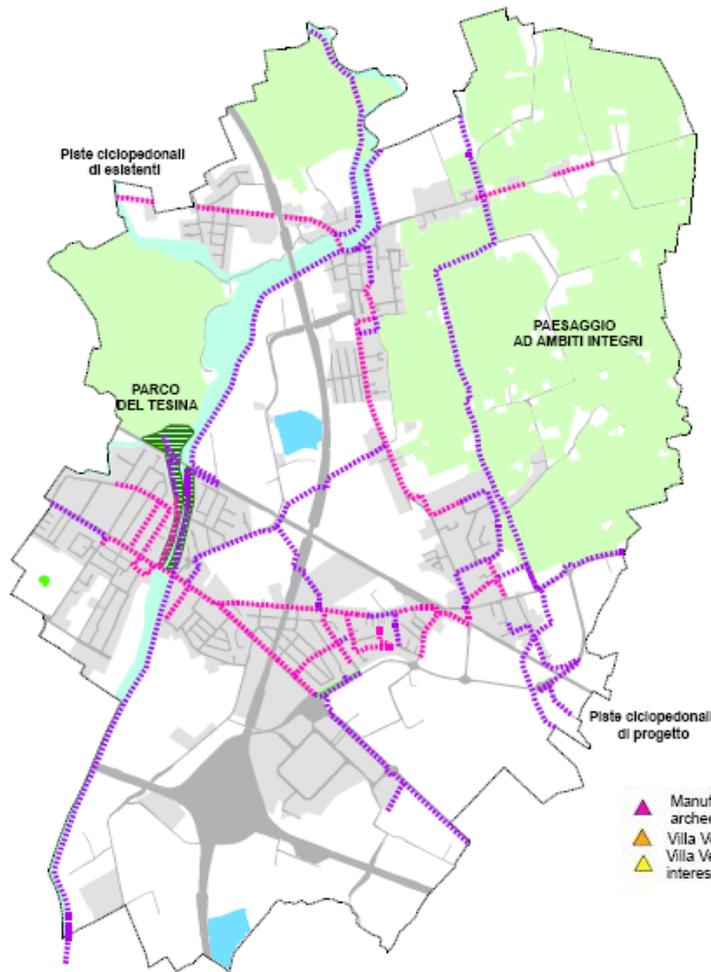
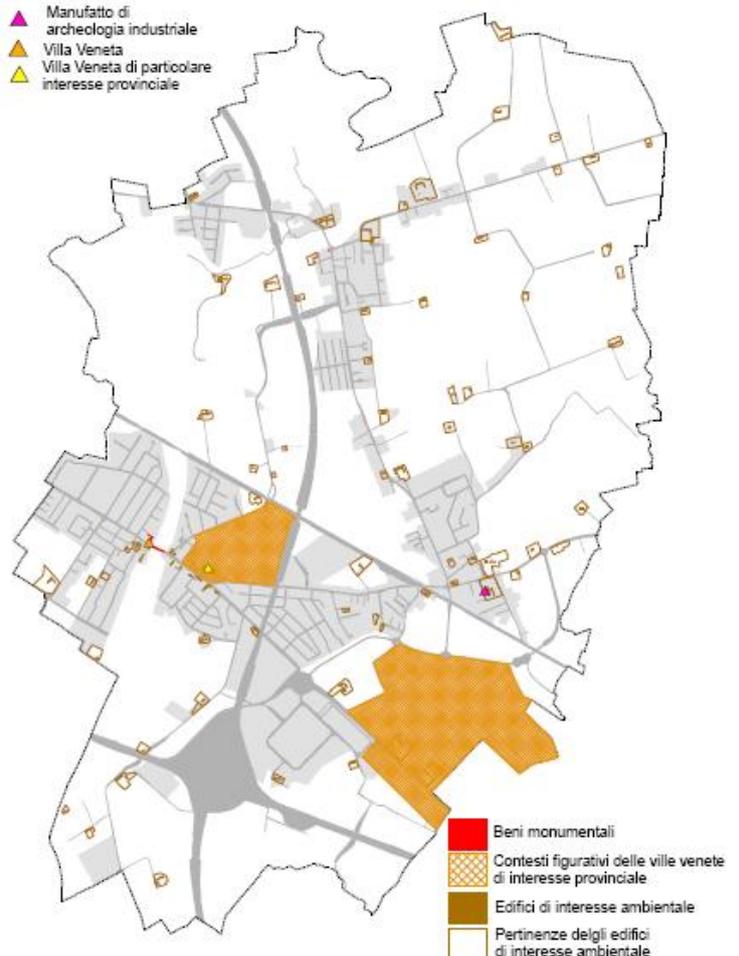


Figura 6. **Sistema ambientale-paesaggistico.** L'immagine evidenzia in la rete ciclo pedonale esistente, ma anche quella in progetto. L'Amministrazione comunale intende valorizzare il territorio attraverso la creazione di ulteriori tratti per migliorare i collegamenti e permettere una migliore fruizione del territorio.

Figura 7. **Sistema storico-monumentale.** L'immagine evidenzia gli edifici e loro pertinenze di interesse ambientale, ma anche i beni monumentali e i più evidenti contesti figurativi delle ville venete di interesse provinciale.



Fase preliminare di Screening delle azioni previste dal PAT

Di seguito vengono analizzate le Norme Tecniche Attuative del PAT.

Norme Tecniche Attuative	Risorsa utilizzata	Pressioni
Titolo I – Norme generali	Nessuna	Nessuna
Art. 1 Finalità	Nessuna	Nessuna
Art. 2 Obiettivi generali	Nessuna	Nessuna
Art. 3 Elaborati del PAT e ambiti di applicazione	Nessuna	Nessuna
Art. 4 Valutazione Ambientale Strategica	Nessuna	Nessuna
Art. 5 Efficacia ed attuazione del PAT	Nessuna	Nessuna
Art. 6 Coordinamento con il PTCP di Vicenza	Nessuna	Nessuna
Art. 7 Progetti di interesse sovra comunale	Suolo	Perdita di copertura di suolo vegetale Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente nelle aree Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati
Titolo II – Norme specifiche		
Art. 8 Vincoli ed elementi della pianificazione superiore	Nessuna	Nessuna
Art. 9 Vincoli e norme di tutela	Nessuna	Nessuna
Art. 10 Prevenzione del rischio e controllo degli interventi – Fragilità	Nessuna	Nessuna
Art. 11 Dissesto idrogeologico	Nessuna	Nessuna
Titolo III – Prescrizioni e direttive per la formazione del P.I.		
Art. 12 Gli ATO (Ambiti Territoriali Omogenei): individuazione e contenuti	Nessuna	Nessuna
Art. 13 ATO 1 Torri	Suolo	Perdita di copertura di suolo vegetale Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente nelle aree Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati Incremento del volume abitativo e a servizi
Art. 14 ATO Lerino - Marola	Suolo	Perdita di copertura di suolo vegetale Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente nelle aree Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati Incremento del volume abitativo
Art. 15 ATO 3 Centro Commerciale	Suolo	Perdita di copertura di suolo vegetale Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente nelle aree Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

		dei mezzi meccanici impiegati Incremento del volume commerciale e a servizi
Art. 16 ATO 4 Tergola	Suolo	Perdita di copertura di suolo vegetale Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente nelle aree Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati Incremento del volume abitativo
Art. 17 Superficie Agricola Trasformabile	Nessuna	Nessuna
Art. 18 Indirizzi e criteri per le aree di urbanizzazione consolidata	Nessuna	Nessuna
Art. 19 Individuazione dei limiti fisici della nuova edificazione	Nessuna	Nessuna
Art. 20 Linee preferenziali di sviluppo insediativo	Suolo	Perdita di copertura di suolo vegetale Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente nelle aree Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati Incremento del volume abitativo
Art. 21 Dimensionamento insediativo e dei servizi	Nessuna	Nessuna
Art. 22 Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza	Suolo	Perdita di copertura di suolo vegetale Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente nelle aree Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati Incremento del volume abitativo e a servizi
Art. 23 Consolidamento e razionalizzazione delle aree produttive esistenti	Suolo	Perdita di copertura di suolo vegetale Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente nelle aree Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati Incremento del volume produttivo
Art. 24 Consolidamento e razionalizzazione delle aree commerciali esistenti	Suolo	Perdita di copertura di suolo vegetale Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente nelle aree Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati Incremento del volume commerciale
Art. 25 Ambiti per la localizzazione delle grandi strutture di vendita	Suolo	Perdita di copertura di suolo vegetale Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati Incremento del volume commerciale
Art. 26 Attività produttive fuori zona	Suolo	Perdita di copertura di suolo vegetale Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

		Incremento del volume produttivo
Art. 27 Aree strutturali di intervento	Nessuna	Nessuna
Art. 28 Tutela e recupero del centro storico	Nessuna	Nessuna
Art. 29 Definizione dei gradi di intervento	Nessuna	Nessuna
Art. 30 Ville, chiese e complessi monumentali	Nessuna	Nessuna
Art. 31 Contesti figurativi delle ville Venete di interesse provinciale	Nessuna	Nessuna
Art. 32 Tutela e recupero di edifici di interesse storico ambientale	Nessuna	Nessuna
Art. 33 Tutela dei manufatti minori di interesse ambientale - testimoniale	Nessuna	Nessuna
Art. 34 Invarianti di natura paesaggistico-ambientale	Nessuna	Nessuna
Art. 35 Invarianti di natura agricola - produttiva	Nessuna	Nessuna
Art. 36 Sito di Interesse Comunitario	Nessuna	Nessuna
Art. 37 Aste fluviali	Nessuna	Nessuna
Art. 38 Rete ecologica	Nessuna	Nessuna
Art. 39 Barriere	Nessuna	Nessuna
Art. 40 Ambiti di mitigazione	Nessuna	Nessuna
Art. 41 Mitigazioni	Nessuna	Nessuna
Art. 42 Mitigazioni relative all'inquinamento luminoso	Nessuna	Nessuna
Art. 43 Inquinamento da gas radon	Nessuna	Nessuna
Art. 44 Le reti per la mobilità	Suolo	Perdita di copertura di suolo vegetale Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente nelle aree
Art. 45 Percorsi ciclabili e itinerari paesaggistici	Suolo	Perdita di copertura di suolo vegetale Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente nelle aree
Art. 46 Coni visuali	Nessuna	Nessuna
Art. 47 Zone a prevalente destinazione agricola	Suolo	Perdita di copertura di suolo vegetale Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente nelle aree Incremento del volume produttivo
Art. 48 Indirizzi e criteri per l'edificabilità in territorio agricolo	Suolo	Perdita di copertura di suolo vegetale Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

		Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente nelle aree Incremento del volume abitativo
Art. 49 Nuclei abitati ed edificazione diffusa in territorio agricolo	Suolo	Perdita di copertura di suolo vegetale Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente nelle aree Incremento del volume abitativo
Art. 50 Strutture agricolo - produttive	Nessuna	Nessuna
Art. 51 Manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo	Nessuna	Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente nelle aree Incremento del volume abitativo
Art. 52 Strutture agricolo- produttive destinate ad allevamento	Suolo	Perdita di copertura di suolo vegetale Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente nelle aree Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati
Art. 53 interventi di riqualificazione degli elementi di degrado in zona agricola	Nessuna	Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente nelle aree Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati
Art. 54 Attività agrituristiche	Nessuna	Nessuna
Titolo IV: Norme attuative		
Art. 55 Attuazione del PAT	Suolo	Perdita di copertura di suolo vegetale Eventuale eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente nelle aree Aumento inquinamento atmosferico e acustico a causa dei mezzi meccanici impiegati Incremento del volume abitativo e a servizi
Art. 56 Norme di flessibilità	Nessuna	Nessuna
Art. 57 Sportello unico per le attività produttive e varianti (DPR 447/98)	Nessuna	Nessuna
Art. 58 Indirizzi e criteri per l'applicazione della perequazione urbanistica	Nessuna	Nessuna
Art. 59 Indirizzi e criteri per l'applicazione della compensazione urbanistica	Nessuna	Nessuna
Art. 60 Indirizzi e criteri per l'applicazione del credito edilizio	Nessuna	Nessuna
Art. 61 Accordi tra soggetti pubblici e privati	Nessuna	Nessuna
Art. 62 Monitoraggio del Piano in rapporto alla VAS	Nessuna	Nessuna
Art. 63 Norme Transitorie	Nessuna	Nessuna

Sulla base delle possibili pressioni conseguenti l'attuazione del piano, le azioni del piano che possono comportare incidenze negative sul SIC, sugli habitat, habitat di specie e specie, fanno riferimento alla specifica normativa indicata di seguito:

art. 7 Progetti di interesse sovra comunale

art. 13 ATO 1 Torri

art. 14 ATO 2 Lerino – Marola

art. 15 ATO 3 Tergola

art. 20 Linee preferenziali di sviluppo

art. 22 Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza

art. 23 Consolidamento e razionalizzazione delle aree produttive esistenti

art. 24 Consolidamento e razionalizzazione delle aree commerciali esistenti

art. 25 Ambiti per la localizzazione delle grandi strutture di vendita

art. 26 Attività produttive fuori zona

art. 44 Le reti per la mobilità

art. 45 Percorsi ciclabili e itinerari paesaggistici

art. 47 Zone a prevalente destinazione agricola

art. 48 Indirizzi e criteri per l'edificabilità

art. 49 Nuclei abitati ed edificazione diffusa in territorio agricolo

art. 51 Manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo

art. 52 Strutture agricolo-produttive

art. 53 Strutture agricolo-produttive destinate all'allevamento

art. 55 Attuazione del PAT

Per il dettaglio normativo completo di ogni articolo sopraccitato, si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione allegate al PAT e al presente studio.

4.2 Durata degli interventi e cronoprogramma

Come riferimento temporale viene considerata la vita utile del Piano di Assetto del Territorio, che è di dieci anni, anche se lo strumento urbanistico è comunque valido a tempo indeterminato.

In particolare, Le strategie contenute del PAT, strumento non conformativo, dovranno essere attuate attraverso il Piano degli Interventi e gli strumenti Urbanistici Attuativi.

L'attuazione degli interventi avviene attraverso il PI che programma negli anni la realizzazione degli interventi previsti dal PAT. Trattandosi di uno strumento urbanistico, in quella sede potranno essere introdotte ulteriori verifiche sulla base di indicazioni più precise e puntuali.

4.3 Dimensionamento del Piano

Coerentemente con i principi di tutela del consumo di territorio agricolo che, sotto la spinta di processi di urbanizzazione e industrializzazione, ha trasformato in modo significativo l'assetto del territorio, la Giunta Regionale ha emanato un Atto di Indirizzo con il quale sono stati stabiliti dei criteri per determinare la quota della Superficie Agricola Utilizzata che potrà essere trasformata, con destinazioni urbanistiche diverse, in sede di elaborazione del Piano di Assetto del Territorio.

SAU	Ettari	%
Superficie agricola utilizzata	1179,83	63,21
Superfici urbane	545,22	29,21
idrografia	119,78	6,42
Aree boscate	2,21	0,12
Siepi e filari	19,56	1,05
totale	1866,59	100,00

I risultati delle elaborazioni mostrano che la superficie agricola utilizzata è pari a **1179,83 ha**, che corrispondono al 63,21% dell'estensione territoriale del comune.

Pertanto, poiché tale valore supera la soglia del 61,3%, fissata dalla Giunta regionale per gli ambiti di pianura, l'indice di trasformabilità da applicare alla SAU risulta pari al 40% del parametro regionale, e quindi pari a 1.30% ($3.24 \times 40\%$).

Di conseguenza, la SAU comunale che può risultare soggetta a trasformazione risulta pari a:
 $1179,83 \text{ ha} \times 1.30\% = \mathbf{15,34 \text{ ha}}$

4.4 Distanza dai siti di Rete Natura 2000

All'interno del territorio comunale ricade un Sito di Importanza Comunitaria – SIC – facente parte della rete Natura 2000 italiana. Questo sito è classificato secondo con il Codice Natura2000 IT3220040 e viene denominato "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe".

Nessuna previsione di trasformazione territoriale individuata dal PAT è interna all'area SIC "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe".

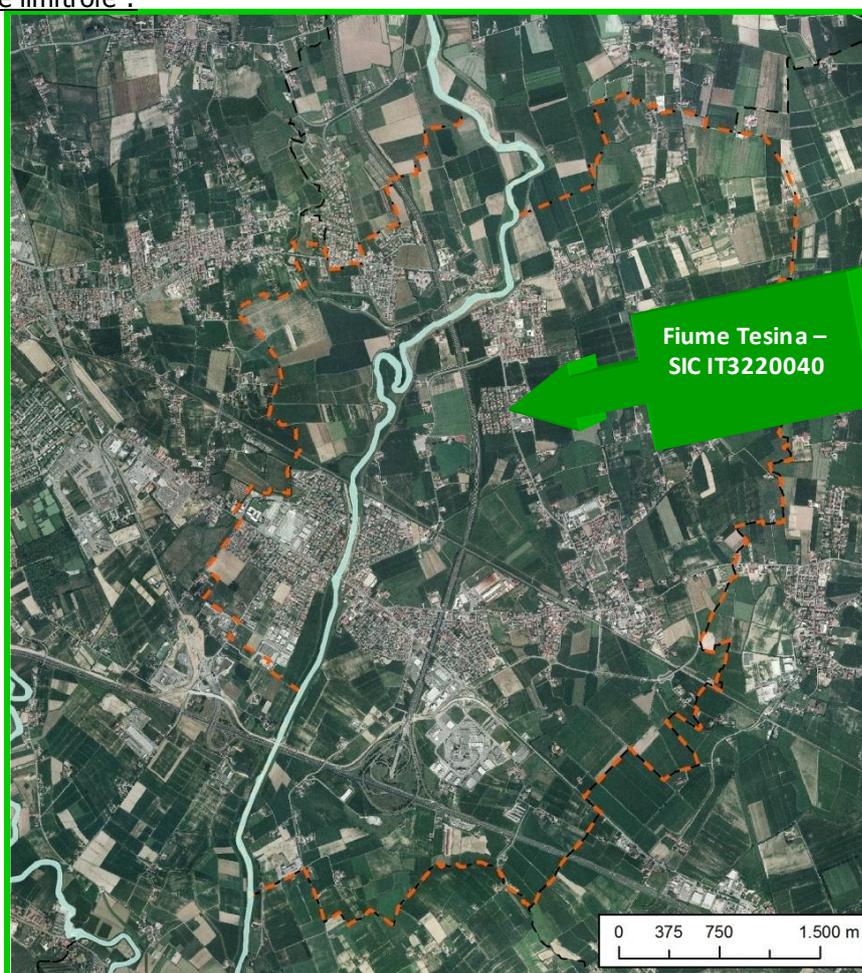


Figura 7. Ubicazione del sito della Rete Natura2000 sul territorio. Dall'immagine è possibile vedere il Fiume Tesina, facente parte del sito "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" - IT3220040, che attraversa la parte occidentale del territorio comunale da Nord a Sud (estratto su base ortofoto).

4.5 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

In applicazione della LR 11/04 la Regione Veneto ha adottato, con Del. GRV n. 372 del 17.02.2009, il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Di seguito sono riportati (fonte: tavola 10 "sistema degli obiettivi di progetto") i temi e gli obiettivi strategici definiti dal Piano regionale. Per ogni tema sono inoltre definiti degli obiettivi operativi.

Uso del suolo:

- ✓ Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo
- ✓ Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso
- ✓ Preservare la qualità e quantità della risorsa idrica
- ✓ Gestione del rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità
- ✓ Tutelare e valorizzare la risorsa suolo

Biodiversità:

- ✓ Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche
- ✓ Salvaguardare la continuità ecosistemica
- ✓ Perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti
- ✓ Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura
- ✓ Tutelare e accrescere la biodiversità

Energia e Ambiente:

- ✓ produzione di energia da fonti rinnovabili
- ✓ migliorare le prestazioni energetiche degli edifici
- ✓ Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica
- ✓ prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti
- ✓ Ridurre le pressioni antropiche e accrescere la qualità ambientale

Mobilità:

- ✓ Stabilire sistemi coerenti tra la distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità
- ✓ Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio
- ✓ Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto
- ✓ Sviluppare il sistema logistico regionale
- ✓ Garantire la mobilità preservando le risorse ambientali

Sviluppo economico:

- ✓ Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricettive mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentare
- ✓ Delineare modelli di sviluppo economico sostenibile

Crescita sociale e culturale:

- ✓ Promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete
- ✓ Favorire azioni di supporto alle politiche sociali
- ✓ Promuovere l'applicazione della convenzione europea sul paesaggio
- ✓ Valorizzare la mobilità slow
- ✓ Migliorare l'abitare della città
- ✓ rendere efficiente lo sviluppo policentrico rappresentando l'identità territoriale regionale
- ✓ Sostenere la coesione sociale e le identità culturali

Come si evince dalla figura 8 (Estratto della Tavola 3.1 b "Carta del Sistema ambientale" del PTCP), il territorio comunale di Torri di Quartesolo trova al suo interno elementi lineari, puntuali e areali di importanza ambientale, eco-relazionale e naturalistica. In particolare si segnala la presenza di:

- ✓ Siti di Importanza Comunitaria: il Fiume Tesina appartenente al "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe";
- ✓ corridoi ecologici secondari: coincidente con il tracciato del fiume Tesina e un altro di collegamento tra il sito delle Ex cave di Casale e il fiume Tesina;
- ✓ corridoi ecologici del PTRC: coincidenti con alcune porzioni del territorio che mantengono caratteristiche di integrità paesaggistica e funzionale;
- ✓ stepping stone: coincidenti con aree di sosta separate dalla matrice circostante e corrispondenti al territorio comunale ad una zona nella parte meridionale;
- ✓ area di umide di origine antropica: coincide con una ex cava ora rinaturalizzata.

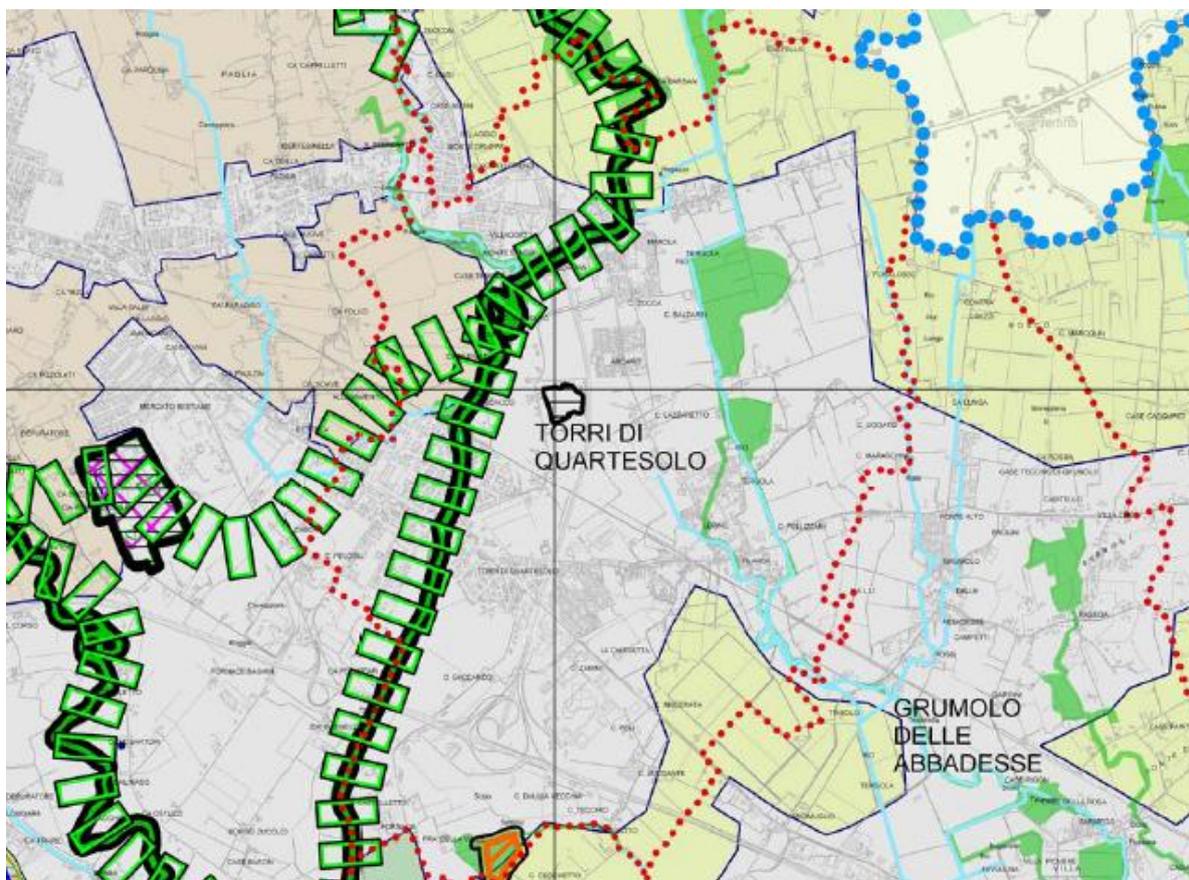


Figura 8. PTCP. Estratto della Carta del Sistema Ambientale.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

	Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)		Siti di Importanza Comunitaria
	Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)		Zone di Protezione Speciale
	Aree agropolitane (Art.24)		Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)
	Siti di Importanza Comunitaria		Stepping Stone (Art.38)
	Zone di Protezione Speciale		Corridoi ecologici principali (Art. 38)
			Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
			Corridoi PTRC (Art. 38)
			Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
			Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)

Nodo importante e cruciale del Sistema ambientale del Piano Provinciale è rappresentato dalla tutela e valorizzazione degli elementi naturali e delle particolarità dei biotopi presenti sul territorio, oltre ai paesaggi agrari e all'ambiente in senso lato. Dalla relazione del PTCP si legge quanto segue:

“Indirizzi per i Comuni in sede di pianificazione:

a. *conservazione dell'ecosistema rappresentato dall'insieme delle biocenosi comprese nelle zone umide ricadenti in questi ambiti;*

b. *salvaguardia delle diversità genetiche presenti;*

c. *gestione di specie animali e vegetali e delle loro relative biocenosi in modo tale che l'utilizzo delle stesse, se necessario, avvenga con forme e modi che ne garantiscano la conservazione, la riproduzione e la densità biologica ottimale;*

d. *mantenimento delle attività agricole nel territorio, indirizzandole ed incentivandole verso forme di produzione tipiche, verso il turismo rurale, verso la coltivazione biologica e la lotta integrata alle fisiopatie vegetali.*

e. *controllo dei punti di possibile contaminazione lungo l'intero corso dei fiumi, dell'impatto delle infrastrutture (attraversamenti, ponti, etc.) degli insediamenti civili e produttivi, dell'impatto delle attività agricole che richiedono un monitoraggio costante da parte degli Enti preposti, contro il rischio idraulico, di siccità e di inquinamento.”*

Mentre invece, per quanto riguarda il PTCP, si riporta l'art. 38 inerente la Rete Ecologica

ART. 38 - SALVAGUARDIA E SVILUPPO DELLA RETE ECOLOGICA - RETE NATURA2000

1. *La struttura della rete ecologica di livello provinciale è identificata nella tav. 3 che indica anche gli elementi della Rete Ecologica Regionale. La rete ecologica provinciale è il riferimento per la definizione e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale, ed è costituita prioritariamente da:*

a. *area nucleo: nodi della rete, costituiti dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91, sono aree già sottoposte a tutela, ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi terrestri ed acquatici caratterizzati da un alto livello di biodiversità.*

b. *stepping stone: area naturale o seminaturale, con collocazione geografica e caratteri morfologici atti a favorire trasferimenti di organismi fra i nodi.*

c. corridoi: elemento lineare atto a favorire la permeabilità ecologica del territorio e, quindi, il mantenimento ed il recupero delle connessioni fra ecosistemi e biotopi.

I. Si distinguono:

- corridoi principali, corrispondenti ai sistemi naturali lineari di maggiori dimensioni e valenze naturalistiche: sono rappresentati da corsi d'acqua o da sistemi agrovegetazionali a prevalente sviluppo lineare;*

- corridoi secondari, corrispondenti sostanzialmente a corsi d'acqua, i quali, se pur in misura inferiore ai precedenti, possono tuttavia concorrere alla funzionalità ecologica reticolare a livello locale.*

- corridoi ecologici del PTRC, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;*

d. buffer zone: area cuscinetto. Rappresenta un'area contigua e di rispetto adiacente alle aree nucleo, con funzionalità multipla (ad es. mitigazione dell'effetto margine).

e. restoration area: area di rinaturalizzazione. Ambito dotato di elementi naturalità diffusa, anche con presenza di nuclei naturali relitti. Fanno parte di tale tipologia gli ambiti di risorgiva, fortemente caratterizzanti il territorio provinciale, e varie aree agricole, soprattutto in destra Brenta.

2. Fanno parte della rete ecologica anche gli elementi puntiformi o a prevalente sviluppo lineare, quali siepi, filari, zone boscate, vegetazione arboreo-arbustiva perifluviale che, nel loro insieme, determinano "sistemi a naturalità diffusa" di notevole rilevanza ecologica nel sistema ambientale di area vasta. Come tali, ed in quanto elementi di notevole significato storico e paesaggistico, essi vanno tutelati e, ove necessario, riqualificati.

3. La tav. 3 individua altresì le barriere infrastrutturali, ovvero gli elementi puntuali di discontinuità della rete costituiti per lo più da infrastrutture importanti di tipo lineare.

4. DIRETTIVE PER LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE:

a. La Provincia definisce le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei diversi elementi della rete ecologica.

b. I Comuni, in sede di PAT/PATI, recepiscono gli elementi della rete ecologica delineata nella tavola n. 3. Ad esclusione degli elementi della rete ecologica regionale, i Comuni possono verificare, specificare, integrare e, motivatamente, concertare con la Provincia la revisione del disegno degli elementi della rete, senza che ciò comporti procedura di variante al Piano Provinciale, con la finalità di garantire il collegamento funzionale tra i nodi ecologici ed i biotopi per il passaggio delle specie limitatamente al territorio di propria competenza, perseguendo le seguenti azioni:

I. il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;

II. la previsione di realizzare neoecosistemi anche con finalità di miglioramento dell'inserimento paesaggistico di infrastrutture ed aree insediate;

III. l'individuazione di corridoi ecologici fluviali e il miglioramento delle capacità di autodepurazione dei reticoli idrografici;

IV. la valorizzazione di elementi residuali ma ecologicamente significativi del paesaggio storico vicentino, quali le risorgive;

V. la gestione e la conservazione dell'agricoltura in quanto soggetto di salvaguardia dei territori a funzione, anche favorendo le colture specializzate ed incentivando forme di agricoltura compatibile o con finalità "a perdere" in favore del mantenimento di particolari specie animali (anche di interesse venatorio);

VI. la riqualificazione di aree degradate quali cave, discariche, aree industriali dismesse, etc. con finalità di valorizzare i siti naturalistici esistenti, siti della Rete Natura 2000, creando un sistema unitario con la rete ecologica, così come individuata nella tav. 3 di Piano, recuperando e valorizzando i beni d'interesse storico-architettonico e ambientale, i percorsi ciclo-pedonali esistenti ed in progetto, nell'ambito di una valorizzazione turistica complessiva dell'area.

c. Per le buffer zone, per contiguità e per caratteri naturalistici simili ai nodi, vanno previste specifiche misure di tutela. In particolare, anche sulla base di idonee misure gestionali, dovranno essere evitate

le trasformazioni in grado di arrecare perturbazioni agli habitat e/o alle specie caratterizzanti i nodi di pertinenza.

d. Per le restoration area gli strumenti urbanistici dovranno incentivare gli interventi e le forme di conduzione che possano contribuire a tutelare ed a riqualificare gli elementi di naturalità del contesto.

e. I comuni, nel PRC, prevedono, alla scala progettuale di competenza, gli idonei interventi di mitigazione e/o di compensazione per le barriere infrastrutturali che interessano la rete ecologica provinciale e comunale.

f. I sistemi di connessione ecologica che interessano più Comuni possono essere modificati solamente previa concertazione con la Provincia o con lo sviluppo di PATI che coinvolgono i Comuni interessati.

5. DIRETTIVA PER LA RETE ECOLOGICA LOCALE:

I Comuni, in sede di PRC, individuano altresì la rete ecologica locale, costituita da un sistema reticolare coerente con la rete ecologica provinciale e regionale e dettano norme finalizzate a:

a. La rete locale rappresenta il luogo preferenziale dove istituire aree di riequilibrio ecologico, ove sarà quindi da evitare o regolamentare ogni intervento di edificazione e di impermeabilizzazione dei suoli. In generale sono da limitare le nuove edificazioni ad alto consumo di suolo (urbanizzazione diffusa) e fortemente impattanti: impianti industriali inquinanti e legati a un elevato carico trasportistico.

b. Al fine di garantire l'efficacia della rete ecologica, le opere di nuova realizzazione, sia edilizia che infrastrutturale, dovranno prevedere interventi contestuali e/o preventivi di mitigazione e compensazione in modo tale che, al termine di tutte le operazioni, la funzionalità ecologica complessiva risulti accresciuta o comunque garantita. Ciò potrà comportare la realizzazione di neo-ecosistemi che dovranno avere superficie e struttura efficaci per la compensazione della tipologia ed entità della trasformazione, tenendo conto degli impatti dovuti alla sua realizzazione, comprese le fasi di cantiere.

c. Il sistema del verde urbano dovrà – ove possibile – essere funzionalmente collegato al sistema reticolare d'area vasta, mediante opportuna progettazione che tenga conto, oltre che delle valenze estetico-percettive del verde, anche della sua valenza in termini di incremento della naturalità diffusa. Pertanto, le aree cuscinetto ed eventuali aree residuali libere, funzionali alla connettività della rete, dovranno essere salvaguardate, con prevalente destinazione d'uso a verde, la cui progettazione e realizzazione dovrà tener conto della multifunzionalità legata alla qualità urbana e alla continuità della rete ecologica.

d. I Comuni dovranno inoltre promuovere e, ove necessario prescrivere, interventi di mitigazione degli insediamenti civili e produttivi esistenti, al fine di incrementare la funzionalità ecologica dell'intero territorio di propria competenza.

e. L'insieme degli interventi atti a costituire o a rafforzare la rete ecologica locale potranno, compatibilmente con le esigenze ecologiche della rete, favorire lo sviluppo di attività di fruizione in corrispondenza degli elementi della rete, nonché tendere allo sviluppo di attività economiche ecocompatibili.

6. DIRETTIVE GENERALI:

a. La documentazione prevista dalla VAS per la redazione dei PAT/PATI dovrà verificare il mantenimento delle connessioni della rete ecologica con i siti della rete Natura 2000.

b. Le previsioni urbanistiche che interessano la rete ecologica non devono pregiudicare la funzionalità della rete stessa. A tal proposito i Comuni dovranno elaborare idoneo studio della sostenibilità degli interventi previsti.

c. Nella progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione del territorio nell'ambito della rete ecologica, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (agricoltura biologica, corridoi e fasce tampone lungo le infrastrutture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.).

d. La progettazione delle infrastrutture viarie che interessino elementi della rete ecologica dovrà essere supportata da opportuni studi che verifichino se la realizzazione degli interventi vada a

interrompere o compromettere la funzionalità ecologica della rete stessa, in particolar modo nelle aree nucleo e nei corridoi ecologici provinciali. In tal caso deve prevedere, già in fase progettuale, il posizionamento di sottopassi o sovrappassi per animali corredati di elementi utili al loro funzionamento. È opportuna la previsione di fasce boscate di larghezza non inferiore a metri dieci lungo la struttura da individuare all'interno della fascia di rispetto dell'infrastruttura stessa ed in coerenza con le vigenti norme di legge.

L'organizzazione delle fasce laterali potrà avvenire in modo da produrre funzioni multiple, sia ecologiche (connettività longitudinale) sia territoriali (percorsi ciclopedonali).

e. Per gli interventi che interessano i corridoi ecologici, così come individuati ai sensi del presente articolo, comma 4 lett. b, deve essere verificato che non siano interrotte o deteriorate le funzioni di connessione ecologica garantite dai corridoi stessi.

4.6 Utilizzo delle risorse

Le previsioni indicate dal Piano non prevedono l'utilizzo di risorse particolari né di quantità significative delle risorse disponibili.

Le linee di sviluppo individuate dal PAT sono tali da non compromettere aree di pregio e in relazione con la sostenibilità ambientale degli interventi. Infatti, la localizzazione delle possibili espansioni edilizie in ambiti adiacenti al tessuto esistente, garantisce l'accessibilità ai servizi e alla rete infrastrutturale presente sul territorio.

In sede di PI verrà definita la progressione temporale dell'utilizzo delle aree previste, privilegiando l'uso degli ambiti già urbanizzati o recentemente approvati.

Dal punto di vista dell'utilizzo delle risorse la realizzazione delle azioni di Piano comporterà il consumo di suolo, fino ad un massimo di **15,34 ha**, come previsto dal conteggio della Superficie Agricola Trasformabile.

Tabella 2. Dettaglio delle superfici impermeabilizzate di progetto.

Norme Tecniche Attuative	Utilizzo delle risorse	
	Occupazione di superficie	
Art. 7 Progetti di interesse sovra comunale	Si	Occupazione di suoli agricoli prevalentemente agricoli
Art. 13 ATO 1 Torri	Si	Occupazione di suoli agricoli prevalentemente agricoli
Art. 14 ATO Lerino - Marola	Si	Occupazione di suoli agricoli prevalentemente agricoli
Art. 15 ATO 3 Centro Commerciale	Si	Occupazione di suoli agricoli prevalentemente agricoli
Art. 16 ATO 4 Tergola	Si	Occupazione di suoli agricoli prevalentemente agricoli
Art. 20 Linee preferenziali di sviluppo insediativo	Si	Occupazione di suoli agricoli prevalentemente agricoli
Art. 22 Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza	Si	Occupazione di suoli agricoli prevalentemente agricoli
Art. 23 Consolidamento e razionalizzazione delle aree produttive esistenti	Si	Vengono recuperati immobili esistenti e occupazione di suoli adiacenti ad essi
Art. 24 Consolidamento e razionalizzazione delle aree commerciali esistenti	Si	Vengono recuperati immobili esistenti e occupazione di suoli adiacenti ad essi
Art. 25 Ambiti per la localizzazione delle grandi strutture di vendita	Si	Occupazione di suoli agricoli prevalentemente agricoli
Art. 26 Attività produttive fuori zona	Si	Occupazione di suoli agricoli prevalentemente agricoli

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Art. 44 Le reti per la mobilità	Si	Occupazione di suoli agricoli prevalentemente agricoli
Art. 45 Percorsi ciclabili e itinerari paesaggistici	Si	Occupazione di suoli agricoli prevalentemente agricoli
Art. 47 Zone a prevalente destinazione agricola	Si	Occupazione di suoli agricoli prevalentemente agricoli
Art. 48 Indirizzi e criteri per l'edificabilità in territorio agricolo	Si	Occupazione di suoli agricoli prevalentemente agricoli
Art. 49 Nuclei abitati ed edificazione diffusa in territorio agricolo	Si	Occupazione di suoli agricoli prevalentemente agricoli
Art. 51 Manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo	Nessuna	Occupazione di suoli agricoli prevalentemente agricoli
Art. 52 Strutture agricolo- produttive destinate ad allevamento	Si	Occupazione di suoli agricoli prevalentemente agricoli
Art. 53 interventi di riqualificazione degli elementi di degrado in zona agricola	Nessuna	Vengono recuperati immobili esistenti
Art. 55 Attuazione del PAT	Si	Occupazione di suoli agricoli prevalentemente agricoli

4.7 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Il PAT definisce il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale. Come evidenziato nell'estratto riportato nel paragrafo 4.1 in figura 6, è in progetto la realizzazione di alcuni tratti delle piste ciclo pedonali; questi progetti interessano tutti gli ATO comunali.

Dal punto di vista infrastrutturale, il PAT recepisce il progetto del tracciato della Tangenziale Sud di Vicenza, progetto di ordine sovra comunale, come del resto lo è anche l'ipotesi progettuale del prolungamento di Via Primo Maggio, che sarà da attuare congiuntamente al Comune di Vicenza.

Per quanto concerne i trasporti, al fine di ridurre il traffico privato su gomma, il PAT incentiva la mobilità sostenibile attraverso il completamento e lo sviluppo della rete delle piste ciclabili e dei percorsi pedonali.

Norme Tecniche Attuative	Fabbisogno di nuove infrastrutture	
Art. 7 Progetti di interesse sovra comunale	Si	Viabilità primaria e secondaria
Art. 13 ATO 1 Torri	Si	Viabilità secondaria e, nel caso venga prolungata Via I Maggio, anche viabilità primaria
Art. 14 ATO Lerino - Marola	Si	Viabilità secondaria
Art. 15 ATO 3 Centro Commerciale	Si	Viabilità secondaria
Art. 16 ATO 4 Tergola	Si	Viabilità primaria e secondaria
Art. 20 Linee preferenziali di sviluppo insediativo	Si	Viabilità primaria e secondaria
Art. 22 Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza	Si	Viabilità secondaria e necessità di nuovi parcheggi
Art. 23 Consolidamento e razionalizzazione delle aree produttive esistenti	Si	Viabilità secondaria, ove necessaria
Art. 24 Consolidamento e razionalizzazione delle aree commerciali esistenti	Si	Viabilità secondaria ove necessaria
Art. 25 Ambiti per la localizzazione delle grandi	Si	Viabilità primaria e secondaria, ove necessario

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

strutture di vendita		
Art. 26 Attività produttive fuori zona	NO	
Art. 44 Le reti per la mobilità	NO	
Art. 45 Percorsi ciclabili e itinerari paesaggistici	NO	
Art. 47 Zone a prevalente destinazione agricola	NO	
Art. 48 Indirizzi e criteri per l'edificabilità in territorio agricolo	NO	
Art. 49 Nuclei abitati ed edificazione diffusa in territorio agricolo	NO	
Art. 51 Manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo	NO	
Art. 52 Strutture agricolo- produttive destinate ad allevamento	NO	
Art. 53 interventi di riqualificazione degli elementi di degrado in zona agricola	NO	
Art. 55 Attuazione del PAT	Si	Viabilità primaria e secondaria

4.8 Emissioni, scarichi, rifiuti, inquinamento luminoso, rumore

Per descrivere le possibili fonti di inquinamento che possono alterare le componenti ambientali di seguito illustrate, si è fatto riferimento a quelle previste nell'Allegato A della D.G.R. n. 3173/06. Vengono di seguito descritte le incidenze potenzialmente derivabili dalle attività antropiche riconducibili alle trasformazioni imputabili al PAT, che sono, come già detto, previsioni di trasformazione urbanistico-territoriale.

Norme Tecniche Attuative	Emissioni, scarichi, rifiuti, inquinamento luminoso, rumore	
	In fase di cantiere	In fase di utilizzo
Art. 7 Progetti di interesse sovra comunale	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Aumento della produzione di emissioni inquinanti, rifiuti e rumori
Art. 13 ATO 1 Torri	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Produzione di rifiuti di origine antropica
Art. 14 ATO Lerino - Marola	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Produzione di rifiuti di origine antropica
Art. 15 ATO 3 Centro Commerciale	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Produzione di rifiuti di origine antropica
Art. 16 ATO 4 Tergola	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Produzione di rifiuti di origine antropica
Art. 20 Linee preferenziali di sviluppo insediativo	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Aumento della produzione di emissioni inquinanti, rifiuti e rumori e produzione di rifiuti di origine antropica

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Art. 22 Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Aumento della produzione di emissioni inquinanti, rifiuti e rumori
Art. 23 Consolidamento e razionalizzazione delle aree produttive esistenti	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Aumento della produzione di emissioni inquinanti, rifiuti e rumori
Art. 24 Consolidamento e razionalizzazione delle aree commerciali esistenti	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Aumento della produzione di emissioni inquinanti, rifiuti e rumori
Art. 25 Ambiti per la localizzazione delle grandi strutture di vendita	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Aumento della produzione di emissioni inquinanti, rifiuti e rumori
Art. 26 Attività produttive fuori zona	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Aumento della produzione di emissioni inquinanti, rifiuti e rumori
Art. 44 Le reti per la mobilità	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Produzione di rifiuti di origine antropica
Art. 45 Percorsi ciclabili e itinerari paesaggistici	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Produzione di rifiuti di origine antropica
Art. 47 Zone a prevalente destinazione agricola	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Aumento della produzione di emissioni inquinanti, rifiuti e rumori
Art. 48 Indirizzi e criteri per l'edificabilità in territorio agricolo	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Aumento della produzione di emissioni inquinanti, rifiuti e rumori
Art. 49 Nuclei abitati ed edificazione diffusa in territorio agricolo	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Aumento della produzione di emissioni inquinanti, rifiuti e rumori
Art. 51 Manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Aumento della produzione di emissioni inquinanti, rifiuti e rumori
Art. 52 Strutture agricolo- produttive destinate ad allevamento	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Produzione di rifiuti di origine antropica e agli allevamenti
Art. 53 interventi di riqualificazione degli elementi di degrado in zona agricola	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Produzione di rifiuti di origine antropica
Art. 55 Attuazione del PAT	Emissioni di polveri, rumori, fumi, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Aumento della produzione di emissioni inquinanti, rifiuti e rumori dovuti alla presenza antropica

4.8.1 Emissioni in atmosfera

La qualità dell'aria è condizionata dalle condizioni atmosferiche e meteorologiche, dalla conformazione del territorio e dalla concentrazione di inquinanti emessi in atmosfera. Tra le principali sorgenti emissive ci sono il traffico, le attività industriali e il riscaldamento degli edifici residenziali e

produttivi. Gli interventi di riduzione delle emissioni si definiscono in funzione della tipologia di sorgenti e dei superamenti dei valori limite o di allarme, conformemente alla normativa vigente in materia.

A seguito dell'adozione del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera e della nuova zonizzazione del territorio regionale il Comune di Torri di Quartesolo è stato inserito in ZONA A1 AGGLOMERATO (densità emissiva di PM10 >20 t/anno kmq) nel quale sono previste misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria e piani di azione di natura emergenziale.

Per quanto riguarda le emissioni di altre sostanze gassose si è fatto riferimento al Progetto Regionale SIMAGE, l'Osservatorio Regionale Aria, che ha prodotto una stima preliminare delle emissioni su tutto il territorio regionale, elaborando i dati di emissione forniti con dettaglio provinciale da APAT – CTN per l'anno di riferimento 2000.

La stima delle emissioni degli inquinanti su base comunale è stata calcolata assegnando una quota dell'emissione annuale provinciale a ciascun comune in ragione di alcune variabili socio-economico-ambientali note.

I macrosettori che presentano maggiori emissioni sono: *Combustione non industriale, combustione nell'industria manifatturiera e Trasporto su strada.*

Di seguito vengono valutate le potenziali interazioni tra le previsioni del PAT e il possibile aumento delle emissioni atmosferiche ad esse correlate, in base alle informazioni disponibili sulla qualità dell'aria del Comune di Torri di Quartesolo. Sarà inoltre valutato se tale incremento potrà avere incidenze significative sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti nel SIC.

Aree di espansione residenziale e a servizi

Le produzioni gassose imputabili alle trasformazioni residenziali e a servizi saranno correlate principalmente all'emissione in atmosfera di gas di combustione prodotti dalle macchine operatrici impiegate, in particolar modo durante le fasi di cantiere della realizzazione delle opere e, secondariamente, durante la fase di esercizio delle opere stesse.

Durante la fase di cantiere le emissioni potranno derivare da mezzi meccanici motorizzati (camion, autocarri, gru, ruspe, etc.) per i quali sarà necessaria la verifica del rispetto delle normative sulle emissioni gassose dei motori a benzina, diesel e GPL/metano; oltre alla presenza di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti in legno, metalli, leghe, calcestruzzo semplice ed armato, etc.

Le emissioni derivanti da queste fonti saranno di carattere temporaneo e di intensità compresa nelle caratteristiche di omologazione dei mezzi utilizzati.

Durante la fase di esercizio, le emissioni deriveranno principalmente da fonti fisse (caldaie, impianti) per le quali andrà verificato il rispetto dei limiti di immissione nell'atmosfera, e fonti mobili (veicoli), per i quali si ipotizzano le medesime verifiche effettuate sui mezzi presenti in cantiere.

Aree di espansione produttiva

Come già sottolineato in precedenza, il PAT prevede nuove zone di espansione a destinazione produttiva limitatamente ad una zona già esistente.

Le emissioni in atmosfera derivabili dalle azioni di piano previste per le aree produttive sono da considerarsi imputabili, come per le aree di espansione residenziale e a servizi, alle emissioni di inquinanti prodotti dai motori dei mezzi di cantiere e al sollevamento di polveri durante le operazioni di movimentazione di inerti e durante il transito dei mezzi stessi.

Rispetto alla situazione attuale, relativamente al sistema produttivo, non si stimano aumenti delle emissioni di fumi che dovranno comunque rispettare i limiti di emissioni in atmosfera nel rispetto della normativa vigente.

Maggiori approfondimenti e verifiche sulla significatività degli effetti dovranno pertanto essere svolti in fase progettuale degli interventi.

Sistema infrastrutturale

Il PAT prende atto del tracciato della Valdastico Sud e anche del prolungamento di Via Primo Maggio, progetti che sono però di ordine sovra comunale. Quindi di seguito verranno trattate in maniera generale le emissioni potenziali derivanti dagli interventi infrastrutturali.

Le emissioni in atmosfera durante la fase di cantiere saranno riconducibili al sollevamento di polveri durante la realizzazione del sedime stradale e durante il transito dei mezzi, oltre che dalle emissioni inquinanti prodotte dai motori dei mezzi di cantiere. Nella fase di esercizio, le emissioni sono riconducibili al traffico locale per le quali sarà opportuna la verifica del rispetto delle normative sulle emissioni gassose dei motori a benzina, diesel e GPL/metano.

Nell'ipotesi di realizzazione del prolungamento di Via Primo Maggio sarà necessario procedere con una apposita Valutazione di Incidenza per verificare l'assenza di effetti negativi significativi sull'area nucleo – rappresentata dal Fiume Tesina – e sulla zona cuscinetto dello stesso.

Sarà comunque necessario prevedere azioni per mitigare eventuali incidenze significative su queste aree, importanti per le connessioni ambientali.

4.8.2 Alterazioni delle acque

Anche per gli scarichi deve essere fatta la distinzione tra la fase di cantiere e la fase di esercizio. Infatti, nella fase di cantiere gli scarichi idrici saranno dovuti alle operazioni di lavaggio dei mezzi meccanici, mentre a conclusione dei lavori, gli scarichi idrici saranno rappresentati dai reflui di tipo civile conseguenti l'insediamento delle unità residenziali e a servizio.

Nelle acque reflue di origine industriale possono essere presenti, oltre ai composti organici biodegradabili e ai nutrienti, altri inquinanti tra i quali idrocarburi, metalli, acidi, etc.

Come già evidenziato in precedenza, non essendo previste nuove zone di espansione produttiva non sono previsti nuovi scarichi industriali.

Tutte le aree di espansione previste dal PAT, gli interventi di miglioramento o ampliamento delle attività produttive saranno dotate di condotte fognarie di tipo separato che confluiranno nel depuratore presente sul territorio comunale o in apposite vasche Imhoff.

L'inevitabile impermeabilizzazione del suolo derivante dalla realizzazione delle aree urbanizzate comporta l'aumento dei coefficienti di deflusso delle aree e in caso di allagamento da forti precipitazioni, può comportare problemi di inquinamento riconducibili al dilavamento di superfici urbane destinate a parcheggi, aree di manovra e strada asfaltate.

4.8.3 Rifiuti

Anche per quanto riguarda la componente "Rifiuti" si deve distinguere la componente derivante dalla fase di cantiere da quella di esercizio.

I rifiuti prodotti nella fase di cantiere potranno essere gli imballaggi dei materiali, cartone, plastica, o gli scarti di lavorazione come il ferro, l'acciaio e altri materiali da costruzione che, pur contenendo percentuali di inquinanti relativamente basse, generalmente vengono prodotti in grandi quantità.

In sede di PI, nella fase di realizzazione degli interventi, non saranno necessari particolari accorgimenti per il deposito dei materiali che corrisponderà a quello consueto di cantiere edile. Tale deposito è solitamente temporaneo e limitato alla fase di cantiere.

In fase di utilizzo delle strutture residenziali si prevede una produzione di rifiuti, ma che verrà smaltita con le modalità di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, o per i rimanenti rifiuti il materiale verrà conferito ad apposite discariche.

Unico fattore di rischio è lo scarico abusivo di rifiuti nell'area SIC.

4.8.4 Alterazione dell'equilibrio luminoso

Per quanto riguarda l'alterazione dell'equilibrio luminoso, non si prevedono aumenti significativi dovuti alle previsioni di piano, in particolar modo riconducibili alle aree di espansione con destinazione residenziale e a servizi.

La realizzazione di alcuni interventi più vicini all'aera SIC, come il prolungamento di via Primo Maggio, dovrà tener conto delle eventuali interazioni tra le emissioni luminose e gli elementi sensibili del SIC e prevedere azioni per mitigare eventuali incidenze significative sulle componenti biotiche, in particolar modo sull'avifauna.

4.8.5 Alterazione dell'armonia acustica

Una situazione di disturbo acustico è caratterizzata da alcuni parametri tra cui la potenza di emissione delle sorgenti, la loro distanza dai potenziali recettori e i fattori di attenuazione del livello di pressione sonora presenti tra sorgente e recettore.

I livelli di rumore più elevati sono rilevabili, generalmente, lungo gli assi viari a maggior scorrimento, dove transitano anche automezzi pesanti. Le arterie stradali più soggette a transito intenso sono la tangenziale, le autostrade e la SP 11. Si annovera, tra le infrastrutture, anche la ferrovia.

L'analisi dell'alterazione dell'armonia acustica riconducibile alle azioni di piano necessita di distinzione tra la fase di cantiere e la fase di esercizio.

Durante la fase di cantiere, per le aree residenziali e a servizi, è prevedibile un temporaneo aumento legato alla movimentazione dei mezzi e alle lavorazioni previste in cantiere, come ad esempio, frantumazione di inerti, attività di escavazione e produzione di calcestruzzo.

Durante la fase di esercizio, le maggiori fonti di inquinamento acustico saranno dovute al traffico veicolare e dei mezzi pesanti.

Il piano acustico definisce delle indicazioni per la diminuzione dei livelli acustici nelle aree più esposte, che l'amministrazione sta e dovrà prendere in considerazione.

Gli effetti di disturbo dovuti all'aumento dei livelli sonori, della loro durata e frequenza, potrebbero avere effetti sulla fauna ed in particolar modo provocarne l'allontanamento dalle aree, anche se esterne ai siti.

Per quanto riguarda la realizzazione del prolungamento di Via Primo Maggio, pur essendo un progetto sovra comunale, limitrofo al fiume Tesina, sarà opportuno prevedere accorgimenti o opere per attenuare i rumori sia in fase di cantiere che in fase di esercizio.

4.9 Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo

Per quanto già descritto in precedenza, le alterazioni di maggior rilievo derivanti dalle attività oggetto di analisi consistono nel consumo di suolo, in parte nelle emissioni di inquinanti in atmosfera ed emissioni di rumori, soprattutto nelle fasi di cantiere.

Non sono rilevabili alterazioni dirette sulla matrice acqua, in quanto gli interventi previsti sono relativi ad opere di urbanizzazione che dovrebbero prevedere impianti di disoleazione nel caso di zone di

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

stallo e parcheggio, così come gli scarichi fognari saranno convogliati nella rete fognaria e non immessi nella rete idrica superficiale.

Nel caso di zone di espansione contigue al perimetro del SIC, dovranno essere previsti studi approfonditi per accertare la non significatività degli interventi e l'adozione di eventuali misure di mitigazione.

Per quanto riguarda invece le alterazioni sul suolo e, nello specifico, il consumo di suolo, è indubbio che il piano, ma soprattutto il PI, comporterà modifiche rispetto allo stato attuale. Ma, come già sottolineato in precedenza, buona parte degli interventi previsti dal PAT sono aree già previste dal PRG e comunque rientranti nei limiti previsti dalla L.R. n°11/2004.

La matrice aria, come esposto nel paragrafo "Emissioni", verrà interessata da alterazioni temporanee dovute alle fasi di cantiere relative alla realizzazione delle attuazioni previste dal PAT. In virtù della temporaneità delle fasi di cantiere, si presume che la qualità dell'aria a lavori ultimati ritorni alla condizione di normalità. Si ricorda, comunque, che il Comune di Torri di Quartesolo è classificato come ZONA A1 AGGLOMERATO (densità emissiva di PM10 >20 t/anno kmq) nel quale sono previste misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria e piani di azione di natura emergenziale.

Norme Tecniche Attuative	Alterazioni dirette ed indirette		
	Aria	Acqua	Suolo
Art. 7 Progetti di interesse sovra comunale	Emissione di fumi e polveri in cantiere	No	Impermeabilizzazione
Art. 13 ATO 1 Torri	Emissione di fumi e polveri in cantiere	No	Impermeabilizzazione
Art. 14 ATO Lerino - Marola	Emissione di fumi e polveri in cantiere	No	Impermeabilizzazione
Art. 15 ATO 3 Centro Commerciale	Emissione di fumi e polveri in cantiere	No	Impermeabilizzazione
Art. 16 ATO 4 Tergola	Emissione di fumi e polveri in cantiere	No	Impermeabilizzazione
Art. 20 Linee preferenziali di sviluppo insediativo	Emissione di fumi e polveri in cantiere	No	Impermeabilizzazione
Art. 22 Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza	Emissione di fumi e polveri in cantiere	No	Impermeabilizzazione
Art. 23 Consolidamento e razionalizzazione delle aree produttive esistenti	Emissione di fumi e polveri in cantiere	No	Impermeabilizzazione
Art. 24 Consolidamento e razionalizzazione delle aree commerciali esistenti	Emissione di fumi e polveri in cantiere	No	Impermeabilizzazione
Art. 25 Ambiti per la localizzazione delle grandi strutture di vendita	Emissione di fumi e polveri in cantiere	No	Impermeabilizzazione
Art. 26 Attività produttive fuori zona	Emissione di fumi e polveri in cantiere	No	Impermeabilizzazione
Art. 44 Le reti per la mobilità	Emissione di fumi e polveri in cantiere	No	Impermeabilizzazione, nel caso di percorsi asfaltati
Art. 45 Percorsi ciclabili e itinerari paesaggistici	Emissione di fumi e polveri in cantiere	No	Impermeabilizzazione nel caso di percorsi asfaltati

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Art. 47 Zone a prevalente destinazione agricola	Emissione di fumi e polveri in cantiere	No	Impermeabilizzazione
Art. 48 Indirizzi e criteri per l'edificabilità in territorio agricolo	Emissione di fumi e polveri in cantiere	No	Impermeabilizzazione
Art. 49 Nuclei abitati ed edificazione diffusa in territorio agricolo	Emissione di fumi e polveri in cantiere	No	Impermeabilizzazione
Art. 51 Manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo	Emissione di fumi e polveri nelle demolizioni e ricostruzioni	No	NO
Art. 52 Strutture agricolo-produttive destinate ad allevamento	Emissione di fumi e polveri in cantiere	No	Impermeabilizzazione
Art. 53 interventi di riqualificazione degli elementi di degrado in zona agricola	Emissione di fumi e polveri in cantiere	No	NO
Art. 55 Attuazione del PAT	Emissione di fumi e polveri in cantiere	No	Impermeabilizzazione

4.10 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Il territorio del Comune di Torri di Quartesolo sarà interessato, oltre che dalle previsioni del PAT, dai PATI tematici proposti dal PTCP, ossia "Territori Valdastico Sud", "Vicenza e il Vicentino" e "Multifunzionalità dell'area Berica".

I lavori relativi alla Valdastico Sud, proseguimento della A31 in direzione Rovigo, sono già iniziati. L'altro progetto di ordine sovra comunale che inciderà sul territorio comunale di Torri di Quartesolo è il proseguimento di Via Primo Maggio, che potrà essere realizzato congiuntamente al comune di Vicenza al fine di alleggerire il traffico sul centro abitato di Torri.

In questa sede non saranno considerati gli impatti derivanti da questi interventi in quanto oggetto di valutazione ambientali a livello sovraordinato rispetto alle scelte del PAT.

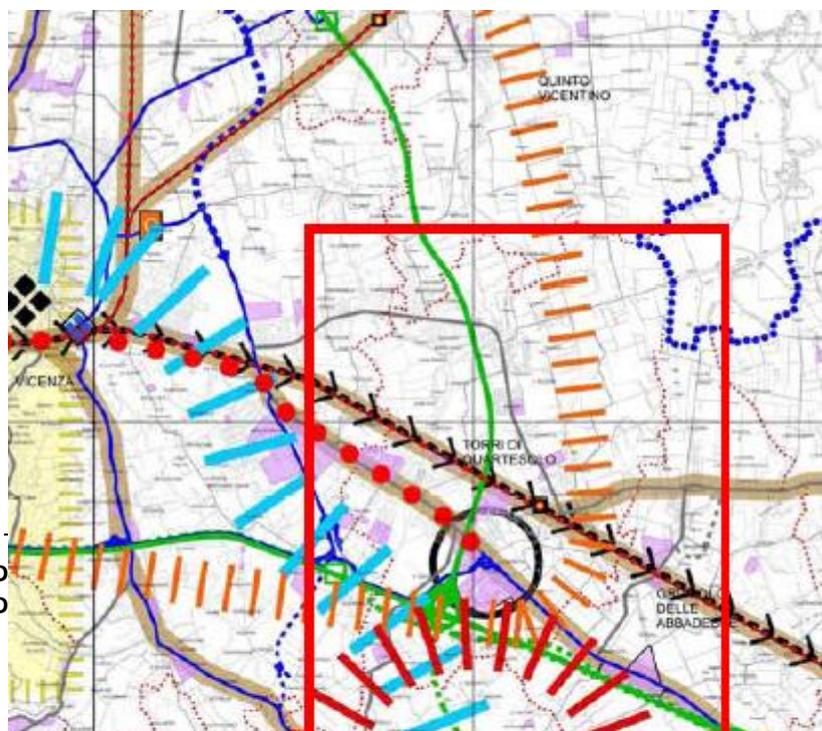


Figura 8. Estratto della Tavola 4.1 del PTCP dove si identifica il sistema infrastrutturale.

AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA FRA PIU' COMUNI

- Territori Valdastico Sud (Art.89)
- Vi.Var (Art.90)
- Vicenza e il Vicentino (Art.91)
- Poli città dell'alto Vicentino (Art.92)
- Bassano e prima cintura (Art.93)
- Multifunzionalità dell'area Berica (Art.94)
- Ambito di riequilibrio territoriale (Art.98)

5 Fase 3 - Valutazione della significatività delle incidenze

5.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Si ribadisce che non vi sono azioni di piano previste dagli artt. 7, 12, 13, 14, 15, 16, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 44, 45, 47, 48, 49, 51, 52, 53 e 55 interne all'area SIC.

Alla luce di quanto emerso dalla fase due è possibile definire i limiti spaziali e temporali entro i quali si possono generare incidenze significative negative conseguenti l'attuazione degli interventi di piano e quindi concentrare l'analisi sull'attuazione delle scelte di piano che possono incidere negativamente sull'area SIC analizzata, habitat, habitat di specie e specie.

L'individuazione dell'ambito di studio è stata individuata considerando:

- l'insieme delle scelte del piano (linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale e a servizi, aree di miglioramento o ampliamento produttivo, aree di intervento infrastrutturale);
- la distanza (espressa in metri lineari) delle scelte di piano (7, 12, 13, 14, 15, 16, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 44, 45, 47, 48, 49, 51, 52, 53 e 55) dal SIC;
- le possibili fonti di inquinamento e alterazioni dirette e indirette sull'area SIC, habitat, habitat di specie e specie.

Da tale analisi emerge come nei confronti del SIC i fattori di possibile alterazione siano ascrivibili alle emissioni sonore che si producono negli insediamenti previsti ed in particolare il rumore in fase di cantiere.

Il rumore è caratterizzato da un elevato numero di variabili che condizionano le sensazioni sonore soggettive e i relativi effetti sull'uomo e sugli animali.

L'individuazione di indici numerici atti a valutare efficacemente i livelli di inquinamento acustico deve tener conto sia dei fattori fisici che caratterizzano l'immissione sonora, che della risposta soggettiva legata alle condizioni ambientali e alle modalità di esposizione.

L'indice a cui si fa ricorso per valutare il disturbo acustico, e che viene considerato dalle normative in materia di inquinamento acustico, è il "livello continuo equivalente di rumore ponderato A" comunemente indicato con LAeq che rappresenta la media energetica dei livelli istantanei di rumore rilevati in un determinato intervallo di tempo. Tali livelli vengono ponderati per frequenza secondo la curva di correzione standard "A" in modo da correlarli il più possibile con la risposta del nostro apparato uditivo umano (la risposta degli animali risulterà sicuramente condizionata dalle differenze di percezione dell'apparato uditivo).

Ai fini della valutazione dell'incidenza delle sorgenti sonore derivanti dall'attività di cantiere edile sull'ambiente circostante si ritiene preliminarmente di considerare che i livelli medi di rumore LAeq residuo diurno nell'ambiente esterno possono variare da livelli di 45 dB(A) a livelli di 70 dB(A) (considerando zone del territorio lontane almeno 500 m dalle strade e zone di territorio a pochi metri dalle strade).

Considerando la notevole urbanizzazione del nostro territorio, la significativa densità abitativa e la capillare rete viaria si ritiene di poter valutare che i livelli di rumore residuo medi diurni più cautelativi possano essere valutati intorno ai 50 dB(A); detto valore di 50 dB(A) rappresenta oltre che il limite più basso fissato dalla normativa in materia di impatto acustico per le aree particolarmente protette (classe I[^] tabelle A e C del DPCM 14/11/97) anche il limite di applicabilità del criterio differenziale a finestre aperte (art. 4 commi 1 e 2 del DPCM 14/11/97) considerano che al disotto di tale valore ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile per il periodo diurno.

Nello sviluppo delle varie fasi di cantiere sia per l'urbanizzazione che l'erezione o ristrutturazione di edifici le sorgenti acustiche significative di rumore risulteranno:

- il funzionamento del motore a scoppio di mezzi d'opera quali escavatori, camion di trasporto dei prefabbricati o dei materiali, autobetoniere di trasporto calcestruzzo, fasi di scarico calcestruzzo e/o di scarico materiali con motori degli automezzi a regime per alimentare l'impianto idraulico;
- il funzionamento di gru a torre per i cantieri di erezione nuovi edifici e ristrutturazione per piani elevati;
- l'uso di utensili portatili elettrici, in particolare mole a disco, demolitori, trapani a percussione, per le fasi di apprestamento alla posa dei prefabbricati e per le fasi di finitura sia all'interno che all'esterno dell'edificio.

Per le predette sorgenti acustiche si ritiene possa essere valutata un potenza acustica massima LW di 107 dB(A) (corrispondente al funzionamento del motore di un escavatore o di un'autobetoniera).

Le attività di cantiere saranno attive esclusivamente in periodo diurno con orari compresi dalle ore 7,00 alle 18,00. Le sorgenti acustiche significative descritte verranno attivate negli orari compresi dalle ore 8,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00.

In relazione al decadimento lineare dei livelli di rumore a distanza per effetto della divergenza delle onde sonore secondo le note relazioni $L = L_{rif} - 20 \log_{10} (d/d_{rif})$ o $L = LW - 20 \log_{10} d - 10,9$ si calcolano livelli di rumore inferiori al predetto valore di 50 dB(A) a distanze di almeno 200 m dai cantieri.

Da ciò emerge che le azioni di piano per le quali va valutata la loro incidenza nei confronti dell'area SIC riguardano gli interventi che rientrano nella fascia di **200 m** come sopra definita.

Tutte le altre azioni di piano relative alle aree di espansione residenziale e produttiva lungo le linee preferenziali di sviluppo, agli interventi sul sistema viabilistico e agli interventi di miglioramento, ampliamento o dismissione di attività produttiva in zona impropria non vengono considerati all'interno dell'area di studio in quanto sono esterni all'area considerata:

- sono interventi situati ad una distanza dal SIC che varia dai 300 m dell'ambito di espansione prevista;
- esistono barriere infrastrutturali o sono all'interno di aree fortemente urbanizzate;
- l'entità non è tale da provocare alterazioni sulle componenti ambientali trattasi di edifici residenziali o capannoni industriali.

Come riferimento temporale viene considerato il limite del Piano e delle sue previsioni, quindi 10 anni.

La realizzazione degli interventi di piano è prevista per comparti che potranno anche non essere attuati contemporaneamente, o mai attuati.

I tempi di attuazione degli interventi dipendono dai tempi di realizzazione delle opere di urbanizzazione e di costruzione degli edifici. Gli interventi verranno realizzati per fasi in base alla necessità del mercato.

Il PI permette l'attuazione degli interventi previsti dal PAT e ne programma la realizzazione. In sede di PI potranno essere introdotte ulteriori verifiche sulla base di indicazioni più precise e puntuali.

5.2 Caratterizzazione delle aree d'intervento

Torri di Quartesolo è una cittadina di pianura, di origine antica il cui nome deriva dal toponimo latino "Quartisolum de subtus", in cui il termine "Quartesolum" ha origine dall'unione di "Quartum" e "solum", ad indicare la distanza tra il paese e Vicenza, ossia quattro miglia, equivalenti a circa sette km.

Torri di Quartesolo è situata nella parte centro-orientale della Provincia di Vicenza, a confine con quella di Padova ed è posta tra i comuni di Grumolo delle Abbadesse, Longare, Vicenza, Quinto Vicentino e Gazzo (PD).

Il territorio comunale ricade nel bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione e nella regione agraria n° 8 denominata Pianura del Basso Astico.

Il territorio, con superficie pari a 18,65 kmq, presenta un profilo geometrico piuttosto regolare (è inscritto in un rettangolo con larghezza massima circa 4.4 km e lunghezza massima 6.2 km) con variazioni altimetriche quasi irrilevanti. L'altitudine media è pari a 30 m s.l.m..

La superficie ha una conformazione leggermente allungata con l'asse maggiore orientato a nord-sud, mentre l'asse più corto ha orientamento est-ovest. Oltre al capoluogo comunale, Torri si trovano anche due frazioni: Marola e Lerino. Marola ha conservato nel tempo un carattere prevalentemente residenziale ed agricolo in funzione della sua posizione più isolata, contrariamente a Torri e Lerino che presentano anche aree industriali.

Dal punto di vista infrastrutturale il Comune è interessato dall'autostrada A4, dal ramo autostradale della A31, dal sistema delle tangenziali e dalla Ferrovia Milano-Venezia.

5.3 Descrizione ed identificazione dei siti Natura2000

L'area oggetto di intervento, come già detto, ricade all'interno del territorio di Vicenza. L'area di intervento si trova a circa 650 m rispetto al sito Rete Natura 2000 denominato "Ex Cave di Casale", identificato dal codice IT3220005 e 1.400 m dall'ansa più vicina del Fiume Bacchiglione, facente parte del SIC "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe", identificato col Codice Natura 2000 IT3220040.

L'identificazione del sito avviene attraverso il codice NUTS (Nomenclatura per le Unità Territoriali Statistiche) costituito da lettere e numeri che individua innanzitutto lo stato entro il quale ricade il sito (IT, per l'Italia), l'identificativo della provincia (codice per Vicenza: 32), seguito dal progressivo all'interno del territorio provinciale. A questo codice si aggiunge il *tipo di sito*, che ne indica la tipologia e nel caso del sito IT3220040 esso corrisponde alla lettera I, dove I: pSIC che contiene interamente una o più ZPS designate. Un'altra importante informazione che si desume dal Formulario Standard è la regione biogeografica di riferimento per i Siti della Rete Natura 2000 dove si trova il sito, che in questo caso è quella continentale.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Vengono di seguito riportate alcune informazioni relative al sito in esame, derivanti dalle schede Natura 2000.

Tabella 1. Scheda informativa di incidenza ambientale SIC Bosco di Dueville e risorgive limitrofe

Sito di Importanza Comunitaria	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe
Comuni interessati	Bolzano Vic.no, Breganze, Bressanvido, Caldogno, Costabissara, Dueville, gazzo, Longare, Mason Vic.no, Quinto Vic.no, S. Pietro in Gù, Sandrigo, Schiavon, Torri di Quartesolo, Vicenza, Villaverla
Centro sito	
Longitudine	E 11 34 24
Latitudine	45 38 6
Classificazione ZPS/ Conferma come SIC	Luglio 2004 / febbraio 2005
Area (ha)	715
Lunghezza sito (km)	279
Altezza media (m)	46
Regione biogeografica	Continentale
Habitat prioritari	Non presenti

5.3.1 Descrizione SIC – Bosco di Dueville e risorgive limitrofe

❖ Habitat

Il sito è composto da paesaggio agrario caratterizzato da polle e canali di sorgiva confluenti in corsi d'acqua via via di maggiore portata. Per poco meno della metà della sua estensione totale il sito è contraddistinto da praterie magre da fieno a bassa altitudine e da terreni di tipo agricolo antropizzati, in cui sono presenti colture seminative non irrigue (prati da sfalcio e campi di mais) e praterie umide a *Molinia* (molinieti su suoli umido-torbose ai margini delle polle e dei corsi d'acqua di risorgiva). Si rinvencono, inoltre, corpi d'acqua sia corrente che stagnante, ed altri tipi di habitat legati alla presenza ed all'attività dell'uomo, come, ad esempio, piccoli centri abitati, strade, cave e aree industriali. Si rinvencono anche filari di siepi e di macchie arborate e la presenza relittuale di rare specie floristiche igrofile e microterme.

In Tabella 2 vengono riportati i codici Natura 2000 dei tipi di habitat dell'allegato I della Direttiva. Questo codice a quattro caratteri, segue la presentazione gerarchica dei tipi di habitat riportati nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

Nell'elenco è riportato il codice Natura 2000 ed il nome italiano dell'habitat così come indicato nel Decreto del 20 gennaio 1999 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n°32 del 9/2/99 "Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica dell'8 settembre 1997 n°357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE.

Tabella 2. Bosco di Dueville e risorgive limitrofe: le percentuali di habitat si riferiscono all'intero perimetro S.I.C. – Fonte Scheda Natura 2000.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Codice	Descrizione	% Sup. coperta	Prioritario	Rappresentatività	Sup. relativa	Grado conservazione	Valutazione globale
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	40		A	C	B	B
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinia coerulea</i>)	35		C	C	B	B
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile (<i>Filipendula ulmaria</i> , <i>Angelica sylvestris</i> , <i>Symphytum officinale</i> , <i>Lythrum salicaria</i> , <i>Eupatorium cannabinum</i> , <i>Epilobium hirsutum</i>)	10		B	C	B	B
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione di <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-batrachion</i>	25		B	C	B	B
7210	Paludi calcaree con <i>Claudium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davalliana</i>	5		C	C	C	C

Di seguito vengono riportati i significati delle informazioni contenute all'interno della tabella 2:

Percentuale di copertura dell'Habitat (% Sup. coperta): numero, rappresenta in percentuale il valore di copertura dell'habitat calcolato sulla superficie del sito in esame.

Prioritario: lettera, evidenzia gli habitat di interesse prioritario, segnalati con un asterisco nell'allegato 1 della Direttiva habitat.

Rappresentatività: lettera, è il livello di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito, dove il significato delle lettere è il seguente: **A** = rappresentatività eccellente; **B** = buona rappresentatività, **C** = scarsa rappresentatività.

Superficie relativa: lettera, superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale, secondo la seguente codifica: **A** = percentuale compresa tra il 15,1% ed il 100% della popolazione nazionale; **B** = percentuale compresa tra lo 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale **C** = percentuale compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale;

Grado di conservazione: lettera, grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica: **A** = conservazione eccellente; **B** = buona conservazione; **C** = conservazione media o limitata.

Valutazione globale: lettera, Valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione, secondo la seguente codifica:

A = valore eccellente; **B** = valore buono; **C** = valore significativo.

Come si può notare dalla tabella, non sono stati evidenziati habitat prioritari.

Per quanto riguarda la vulnerabilità, il sito risulta sensibile alle modifiche della gestione del territorio. Variando la destinazione d'uso dei terreni presenti all'interno del sito si potrebbe incidere sul sottile equilibrio dell'ecosistema con una conseguente riduzione della biodiversità. La scomparsa di alcune

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

tipologie di habitat, seppur per superfici di ridotte dimensioni, potrebbe portare come conseguenza una semplificazione e una diminuzione della varietà ecologica dell'ecosistema rispetto allo stato attuale.

Il grado di conservazione del sito "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" è giudicato buono, come anche la valutazione globale.

❖ Uccelli

Le specie appartenenti a questa classe, presenti nel sito in esame sono riportate nella Scheda Natura 2000. In tabella 3 sono riportati gli Uccelli migratori abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e in tabella 4 sono riportati gli Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE. Gli elenchi si riferiscono alle specie incluse nell'intero perimetro SIC.

Tabella 3. Bosco di Dueville e risorgive limitrofe: uccelli presenti nel sito elencati nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 79/409/CEE - Fonte Schede Natura 2000

Specie latina	Specie it	Popolazione				Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Stazione	Riproduzione	Svernamento	Stazion.				
Falco columbarius	Smeriglio				R	B	B	B	B
Circus pyrrargus	Albanella minore				P	B	B	B	B
Circus aeruginosus	Falco di palude				P	B	C	C	C
Crex crex	Re di quaglie				R	B	B	B	B
Philomachus pugnans	Combattente				P	C	C	C	C
Pluvialis apricaria	Piviere dorato				R	B	C	C	C
Sylvia nisoria	Bigia padovana		R			B	B	B	B
Circus cyaneus	Albanella reale				P	C	C	C	C
Alcedo atthis	Martin pescatore	C				C	C	C	C
Pandion haliaethus	Falco pescatore				R	B	C	C	C
Lanius collurio	Averla piccola		C			B	B	B	B
Lullula arborea	Tottavilla				R	B	B	B	B
Nycticorax nycticorax	Nitticora				C	B	C	C	C
Egretta garzetta	Garzetta				C	B	C	C	C
Tringa glareola	Piro piro boschereccio				C	C	C	C	C
Luscinia svecica	Pettazzurro				R	B	B	B	B
Falco vespertinus	Falco cuculo	C				B	C	C	C

Nella voce "Popolazione" sono impliciti i dati inerenti dimensione e densità della popolazione della specie in esame, rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale. La simbologia utilizzata ha il seguente significato: **A** = popolazione compresa tra il 15,1% ed il 100% della popolazione nazionale; **B** = popolazione compresa tra il 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale; **C** = popolazione compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale; **D** = popolazione non significativa.

Nel caso in cui non ci siano dati riferibili alla popolazione, viene indicata solamente la presenza nel sito con la seguente simbologia: **P** = specie presente nel sito (in mancanza di dati quantitativi). Mentre le lettere C, R e V equivalgono a: **C** = specie comune; **R** = specie rara; **V** = specie molto rara.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Le colonne contenenti le informazioni "Stanziale", "Riproduzione", "Svernamento", "Stazionamento" si riferiscono alla consistenza della popolazione della specie nel sito considerato, secondo la seguente codifica: numero di individui (i) o numero di coppie (p).

Nella colonna contrassegnata col termine "Conservazione" viene esplicitato il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e le possibilità di ripristino, con il seguente significato: **A** = conservazione eccellente; **B** = buona conservazione; **C** = conservazione media o limitata.

L'"Isolamento" indica, invece, il grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie, secondo la seguente codifica: **A** = popolazione (in gran parte) isolata; **B** = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; **C** = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

La valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata, avviene secondo la seguente codifica: **A** = valore eccellente; **B** = valore buono; **C** = valore significativo.

Tabella 4. Bosco di Dueville e risorgive limitrofe: Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE – Fonte Schede Natura 2000.

Specie latina	Specie it	Popolazione				Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Stazione	Riproduzione	Svernamento	Stazion.				
Tachybaptus ruficollis	Tuffetto	C				C	C	C	C
Lanius excubitor	Averla maggiore				R	B	B	B	B
Tyto alba	Barbagianni	P				C	C	C	C
Rallus aquaticus	Porciglione		C			C	C	C	C
Otus scops	Assiolo		R			C	C	C	C
Scolopax rusticola	Beccaccia				P	C	C	C	C
Ardea cinerea	Airone cenerino	C				C	C	C	C
Asio otus	Gufo comune	P				C	C	C	C

Per i Mammiferi, Piante e Invertebrati non sono state evidenziate segnalazioni nella Scheda Natura 2000.

❖ **Anfibi e Rettili**

Le informazioni relative alle specie appartenenti agli Anfibi e Rettili segnalate nel sito in esame sono riportate in Tabella 5 come descritto dalla scheda Natura 2000.

Tabella 5: Bosco di Dueville e risorgive limitrofe: Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE – Fonte Schede Natura 2000.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Specie latina	Specie it	Popolazione				Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Stazione	Riproduzione	Svernamento	Stazion.				
Rana latastei	Rana di Lataste	C				C	C	C	C

❖ **Pesci**

Le informazioni relative alle specie appartenenti ai Pesci segnalate nel sito in esame sono riportate in Tabella 6 come descritto dalla scheda Natura 2000.

Tabella 6: Bosco di Dueville e risorgive limitrofe: Altre: Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE – Fonte Schede Natura 2000.

Specie latina	Specie it	Popolazione				Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Stazione	Riproduzione	Svernamento	Stazion.				
Lethenteron zanadrai	Lampreda padana	p				B	B	B	C
Cobitis taenia	Cobite	P				C	B	C	C
Cottus gobio	Scazzone	P				C	C	C	C
Leuciscus souffia	Vairone	P				C	C	C	C
Barbus plebejus	Barbo	P				C	B	C	C
Chondrostoma genei	Lasca	P				C	B	B	C

❖ **Altre specie importanti di flora e fauna**

Le informazioni relative alle specie floristiche e faunistiche segnalate nel sito in esame sono riportate in Tabella 7 come descritto dalla scheda Natura 2000.

Tabella 7: Bosco di Dueville e risorgive limitrofe: Altre specie importanti di flora e fauna – Fonte Schede Natura 2000 (Gruppo: A=Anfibi, B=Uccelli, F=Pesci, I=Invertebrati, M=Mammiferi, P=Vegetali).

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Specie latina	Gruppo	Popolazione	Motivazione	Giustificazione
<i>Hyla intermedia</i>	A	C	C	Convenzioni internazionali
<i>Gasterosteus aculeatus</i>	F	P	A	Elenco Libro Rosso Nazionale
<i>Orsinogobius punctatissimus</i>	F	P	A	Elenco Libro Rosso Nazionale
<i>Padogobius martensii</i>	F	P	A	Elenco Libro Rosso Nazionale
<i>Phoxinus phoxinus</i>	F	R	A	Elenco Libro Rosso Nazionale
<i>Arvicola terrestris</i>	M	C	D	Altri motivi
<i>Crocidura leucodon</i>	M	P	C	Convenzioni internazionali
<i>Muscardinus avellanarius</i>	M	C	C	Convenzioni internazionali
<i>Neomys fodiens</i>	M	P	C	Convenzioni internazionali
<i>Allium angulosum</i>	P	R	A	Elenco Libro Rosso Nazionale
<i>Allium suaveolens</i>	P	V	C	Convenzioni internazionali
<i>Cardamine amara</i>	P	R	D	Altri motivi
<i>Cardamine hayneana</i>	P	R	D	Altri motivi
<i>Carex davalliana</i>	P	P	D	Altri motivi
<i>Cirsium palustre</i>	P	C	D	Altri motivi
<i>Crepis paludosa</i>	P	R	D	Altri motivi
<i>Cucubalus baccifer</i>	P	R	D	Altri motivi
<i>Epipactis palustris</i>	P	R	C	Convenzioni internazionali
<i>Eriophorum latifolium</i>	P	V	D	Altri motivi
<i>Parnassia palustris</i>	P	C	D	Altri motivi
<i>Valeriana dioica</i>	P	C	D	Altri motivi
<i>Coronella austriaca</i>	R	V	C	Convenzioni internazionali
<i>Natrix tessellata</i>	R	R	C	Convenzioni internazionali

5.4 Identificazione degli aspetti vulnerabili del sito considerato

Considerate le caratteristiche del Piano qui analizzato, per il quale è possibile individuare come principale fonte di impatto il consumo di suolo, dal punto di vista spaziale queste interferenze sono da considerarsi circoscritte alle aree individuate per le possibili espansioni. Tali interferenze sono state oggetto di valutazione in riferimento al sito della Rete Natura2000, e "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe".

La vulnerabilità del sito SIC/ZPS "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe", come indicato nella Scheda Descrittiva del biotopo (Fonte: Regione Veneto, Rete Natura2000), è dovuta ai seguenti fattori:

- ✓ Isolamento del biotopo
- ✓ Canalizzazione delle sponde dei corsi di risorgiva
- ✓ Apporti di inquinanti di insediamenti civili e industriali con conseguente alterazione della trofia delle acque
- ✓ Inquinamento diffuso di origine zootecnica
- ✓ Inquinamento della falda acquifera
- ✓ Captazioni a scopi idroelettrici e industriali con conseguente alterazione della stabilità dell'ecosistema acquatico
- ✓ Diffusione di specie alloctone vegetali (Robinia, Ailanto)
- ✓ Diffusione della Nutria
- ✓ Taglio incontrollato della vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua di risorgiva
- ✓ Fenomeni di degradazione del suolo per compattazione in aree umide, dovuti a calpestio
- ✓ Episodi di erosione del suolo
- ✓ Carico zootecnico o sfruttamento agricolo eccessivo, con perdita di diversità ambientale
- ✓ Interventi di rimboschimento con specie esotiche (Robinia)

Altri aspetti legati più strettamente a specie presenti all'interno del sito analizzato sono state inserite nella tabella seguente che evidenzia le specie e i relativi habitat.

Per individuare gli aspetti vulnerabili del SIC, il primo passaggio di analisi è appunto quello di relazionare le specie con il loro habitat.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Tab. 8 habitat significativi e specie presenti nell'area di indagine

Codice	Descrizione	Prioritario	Presenza nell'area di valutazione
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)		NO
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinia coerulea</i>)		NO
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile (<i>Filipendula ulmaria</i> , <i>Angelica sylvestris</i> , <i>Symphytum officinale</i> , <i>Lythrum salicaria</i> , <i>Eupatorium cannabinum</i> , <i>Epilobium hirsutum</i>)		NO
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione di <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-batrachion</i>		SI
7210	Paludi calcaree con <i>Claudium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davalliana</i>		NO
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	SI	NO

Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione
Cod	Nome	
Uccelli elencati nell'Allegato I Dir. 79/409/CEE e Dir. 2009/147/CEE		Per determinare la presenza delle specie dell'avifauna si è fatto riferimento all'Atlante degli Uccelli nidificanti nella provincia di Vicenza, riportato in bibliografia
A098	Falco columbarius	
A084	Circus pyrgargus	
A081	Circus aeruginosus	
A122	Crex crex	
A151	Philomachus pugnans	
A140	Pluvialis apricaria	
A307	Sylvia nisoria	
A082	Circus cyaneus	
A229	Alcedo atthis	
A094	Pandion haliaethus	
A338	Lanius collurio	

A246	Lullula arborea	No
A023	Nycticorax nycticorax	No
A026	Egretta garzetta	Si
A166	Tringa glareola	No
A272	Luscinia svecica	No
A097	Falco vespertinus	No
A004	Tachybaptus ruficollis	Si
A340	Lanius excubitor	No
A213	Tyto alba	Si
A118	Rallus aquaticus	No
A214	Otus scops	Si
A155	Scolopax rusticola	No
A028	Ardea cinerea	Si (avvistamento personale)
A221	Asio otus	Si (avvistamento personale)
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II Dir. 92/43/CEE		
1215	Rana latastei	SI
Pesci elencati nell'Allegato II Dir. 92/43/CEE		
1097	Lethenteron zanadreai	SI
1149	Cobitis taenia	SI
1163	Cottus gobio	SI
1131	Leuciscus souffia	SI
1137	Barbus plebejus	SI
1115	Chondrostoma genei	SI
Altre specie importanti di Flora e Fauna, da formulario standard, Rete Natura 2000		
A	Hyla intermedia	SI
F	Gasterosteus aculeatus	SI
F	Orsinogobius punctatissimus	SI
F	Padogobius martensii	SI
F	Phoxinus phoxinus	No
M	Arvicola terrestris	SI
M	Crocidura leucodon	SI
M	Muscardinus avellanarius	SI
M	Neomys fodiens	SI
P	Allium	No

	angulosum	
P	Allium suaveolens	No
P	Cardamine amara	No
P	Cardamine hayneana	No
P	Carex davalliana	SI
P	Cirsium palustre	SI
P	Crepis paludosa	No
P	Cucubalus baccifer	No
P	Epipactis palustris	No
P	Eriophorum latifolium	No
P	Parnassia palustris	SI
P	Valeriana dioica	SI
R	Coronella austriaca	No
R	Natrix tessellata	No

Per individuare gli aspetti vulnerabili del SIC, il primo passaggio di analisi è appunto quello di relazionare le specie con il loro habitat.

Tab. 9 Relazione tra la specie e il relativo habitat di specie

specie	Habitat di riproduzione	Habitat di alimentazione e preferenziali	Note
<i>Falco columbarius</i> smeriglio	Nido a terra nelle brughiere o in nidi abbandonati di corvidi	Lande e pianure Boschetti di salici, parchi cittadini, ma anche terreni piuttosto aperti	
<i>Circus pyrgus</i> Albanella minore	Prati aperti	Brughiere lungo i fiumi o anche zone coltivate Campi abbandonati	Fattori limitanti: Pesticidi in agricoltura che determinano scarsa disponibilità trofica e agricoltura intensiva
<i>Circus aeruginosus</i> Falco di palude	Nidificazione a terra tra le canne palustri	Paludi con ampie distese di canneti e vegetazione acquatica	
<i>Crex crex</i> Re di Quaglie	Nidi a terra in prati e campi	Campi, prati e terreni coltivati, ma anche in zone d'acqua ricche di vegetazione	
<i>Philomachus pugnans</i> Combattente	Nidificazione a terra tra la vegetazione della palude	Habitat di campi e brughiere umide con stagni e paludi	
<i>Pluvialis apricaria</i> Piviere dorato	Brughiere collinari di erica	Campi di pianura (durante migrazione o svernamento)	
<i>Sylvia nisoria</i> Bigia padovana	Nidificazione in cespugli	Aste fluviali, zone agricole ricche d'acqua, ambienti aperti interrotti da vegetazione arborea o arbustiva	
<i>Circus cyaneus</i> Albanella reale	Superfici prative	Brughiere lungo i fiumi o anche zone coltivate Campi abbandonati	Fattori limitanti: Pesticidi in agricoltura che determinano scarsa disponibilità trofica e agricoltura intensiva

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

<i>Alcedo attis</i> Martin pescatore	Sponde prive di vegetazione di fiumi, risorgive e cave in disuso	Corsi d'acqua, stagni e paludi	
<i>Pandion haliaethus</i> Falco pescatore	Grosso nido su alberi o speroni rocciosi	Laghi, paludi, fiumi e lagune	
<i>Lanius collurio</i> Averla piccola	Nido costruito su cespugli ad altezza da terra tra 1 e 5 m	Ambienti di brughiera ai confini con siepi e boschetti	Fattori limitanti: Eliminazione siepi e alberature in pianura, avanzata del bosco e utilizzazione di prodotti tossici nelle coltivazioni agrarie
<i>Lullula arborea</i> Tottavilla	Superfici aperte con vegetazione bassa e rada	Prati aperti ma con alberi e cespugli	Fattori limitanti: Tecniche di agricoltura intensiva
<i>Nycticorax nycticorax</i> Nitticora	Saliceti, ma anche ontani neri, robinie e pioppi	Corsi d'acqua, stagni, paludi	
<i>Egretta garzetta</i> Garzetta	Nidifica in colonie tra i cespugli più alti o fra i rami di salici e pioppi	Acque basse e aperte con presenza di vegetazione riparia	
<i>Tringa glareola</i> Piro piro boschereccio	Nido a terra in superfici prative	Habitat di acqua alternata a boschi	
<i>Luscinia svecica</i> Pettazzurro	Nido a terra al riparo di qualche cespuglio	Pianura boscata vicina a specchi d'acqua	
<i>Falco vespertinus</i> Falco cuculo	Su alberi in ampie pianure	Ambienti aperti di pianura e campagna	
<i>Tachybaptus ruficollis</i> Tuffetto	Nido galleggiante limitrofo a vegetazione ripariale	Stagni, canali, laghetti, cave piene d'acqua con vegetazione ai margini	Fattori limitanti: Elevato prelievo idrico che comporta variazioni del livello dell'acqua
<i>Lanius excubitor</i> Averla maggiore	Nido su alberi in boschetti	Ambienti di brughiera ai confini con siepi e boschetti	
<i>Tyto alba</i> Barbagianni	Vecchi solai, campanili e abbaini	Prati, pascoli e colture erbacee, interrotti da siepi campestri, alberate e boschetti, in ambienti antropizzati	Fattori limitanti: Riduzione di siepi ed alberature nelle campagne, crescita del reticolo autostradale (mortalità dovuta a scontro con automezzi), modificazione delle tecniche edilizie e diffusione di prodotti chimici, soprattutto topicidi, abbandono di aree agricole collinari con avanzata del bosco
<i>Rallus aquaticus</i> Porciglione	Nido basso tra la vegetazione palustre, spesso sulla terraferma	Stagni e paludi (acqua bassa e ferma) con vegetazione acquatica di specie erbacee palustri (Carex spp. e Typha spp.)	Fattori limitanti: Distruzione o trasformazione di ambienti umidi
<i>Otus scops</i> Assiolo	Cavità di alberi, muri, vecchi nidi di corvidi, cassette-nido	Campagna tradizionale con alberature capitozzate di gelso, pioppo nero o salice bianco, parchi storici, castagneti da frutto, vigneti maritati a tutori vivi. Margini o radure di boschi	
<i>Scolopax rusticola</i> Beccaccia	Nido allestito nel fitto sottobosco in piccola fossetta a terra	Boschi umidi con alberi di alto fusto provvisti di sottobosco e di radure	
<i>Ardea cinerea</i> Airone cenerino	Nido sugli alberi	Laghi, corsi d'acqua, lagune, paludi con sufficiente ricambio d'ossigeno	
<i>Rana latastei</i> Rana di Lataste	Stagni, pozze, maceratoi, piccoli corsi d'acqua debolmente corrente e lanche di fiumi con presenza di	Boschi ripariali, siepi alberate nelle aree agricole con predominanza di prati stabili e pioppeti con abbondante strato erbaceo. Paludi interne con	Fattori limitanti: Colture estensive ed eliminazione di prati stabili, di alberi e arbusti lungo i canali e di vegetazione naturale strutturalmente ben diversificata

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

	abbondante materiale vegetale sommerso	fragmiteti e cariceti	
<i>Lethenteron zanandreai</i> Lampreda padana	Si riproduce in acqua dolce	Asta delle risorgive con acque fluenti	
<i>Cobitis taenia</i> Cobite	Si riproduce in acqua dolce	Acque fluenti a valle delle risorgive	Caratteristica: Ittica limnofila
<i>Cottus gobio</i> Scazzone	Si riproduce in acqua dolce	Ambiti di risorgiva	
<i>Leuciscus souffia</i> Vairone	Si riproduce in acqua dolce	Ambiti di risorgiva	
<i>Barbus plebejus</i> Barbo	Si riproduce in acqua dolce	Acque fluenti a valle delle risorgive	Caratteristica: Ittica reofila
<i>Chondrostoma genei</i> Lasca	Si riproduce in acqua dolce	Acque fluenti a valle delle risorgive	Caratteristica: Ittica reofila

Sulla base di quanto descritto, dei dati bibliografici disponibili e dei sopralluoghi effettuati nell'area di valutazione, è possibile concludere che parte delle specie dell'avifauna presente nel SIC nidifica e si alimenta all'interno dell'area di valutazione. Le specie ittiche risultano più vulnerabili alle perturbazioni dell'attuale ecosistema idrico e delle risorgive, mentre le specie dell'avifauna sono più soggette a perturbazioni dovute ad azioni di origine antropica dovute alle trasformazioni del territorio.

5.5 Misure di conservazione

Le misure di conservazione precisano per ciascuna ZPS i principali e imprescindibili obiettivi di conservazione, definiscono i criteri per il mantenimento in buono stato di conservazione e indicano la necessità di elaborare un Piano di Gestione per il sito, ai sensi del decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002.

Le specifiche caratteristiche delle misure di conservazione, riconducibili alle tipologie di regolamentazione, di gestione attiva, di incentivazione, di monitoraggio e ricerca, di attività di divulgazione e formazione, necessitano di essere recepite e sviluppate anche mediante l'inserimento negli strumenti di pianificazione quali PTRC, PTP, PAT, PATI, Piani di Area, Piani Ambientali o di Gestione di Aree Naturali Protette, Piani di assestamento o di riordino forestale, Piani faunistici e venatori, Piano di Sviluppo Rurale e altri piani di settore. Qualora siano previsti obblighi e divieti, questi si applicano solo alle specie e agli habitat per i quali è stata riscontrata l'effettiva minaccia e vulnerabilità.

Obiettivi di conservazione

- ✓ Tutela di *Rana latastei*.
- ✓ Tutela di *Cottus gobio*, *Barbus plebejus*, *Chondrostoma genei*.
- ✓ Tutela dell'avifauna migratrice e nidificante.
- ✓ Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture.
- ✓ Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito.
- ✓ Conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il mantenimento della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva.
- ✓ Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentic, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.
- ✓ Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi e regolamentazione delle attività antropiche.

- ✓ Conservazione degli habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)", 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitans* e *Callitriche-Batrachion*", 7210 "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*", 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinia caerulea*)", 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile".

Le azioni di piano individuate dal Piano di assetto del Territorio non interferiscono con gli obiettivi di conservazione sopra riportati. In particolare non si prevede la sottrazione di habitat o di habitat di specie di interesse comunitario, in quanto le azioni ricadono all'esterno della Rete Natura2000, in ambiti prossimi e/o continui ai centri abitati esistenti, all'interno comunque di ambienti caratterizzati da sensibili forme di antropizzazione (aree urbane, periurbane e coltivi intensivi).

5.6 Valutazione della significatività degli effetti

Al fine di rispondere in maniera adeguata alle finalità proprie della valutazione, considerate le peculiarità dei Siti Natura 2000 interessati e identificate le caratteristiche dell'intervento in oggetto, si deve prevedere una fase di Screening, che si basa sulla prevalutazione dei possibili effetti dell'intervento sulle specie e sugli habitat propri dei SIC/ZPS interessati, ai sensi della DGR 3173/06.

Qualora nella fase di screening non venga evidenziata la necessità di procedere alla valutazione completa, viene prodotta dichiarazione di non incidenza ambientale.

La prevalutazione è, comunque, finalizzata alla selezione preliminare delle possibili azioni di perturbazione, ascrivibili a due categorie:

- a) Azioni di perturbazione per le quali non si prefigura incidenza significativa.
- b) Azioni di perturbazione per le quali si può prefigurare incidenza.

Le modalità operative si differenziano per le due tipologie di azioni, come descritto di seguito:

a) si procede a dichiarazione di non incidenza secondo il disposto della fase 1 del comma 4.1 dell'allegato A dalla DGR 3173/06.

b) si procede alla valutazione secondo il disposto delle fasi 2, 3, 4 del comma 4.1 dell'allegato A dalla DGR 3173/06.

Riguardo agli effetti del progetto sui siti Natura 2000 e la loro significatività, la Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, all'allegato A della D.G.R.V. n. 2803 del 4 ottobre 2002 e la D.G.R.V n. 3173 del 2006 propone alcuni tipi di impatto e la valutazione della significatività di questi ultimi attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori di importanza.

Le diverse tipologie di impatto rappresentano gli esempi delle possibili influenze della realizzazione del piano o progetto sulla Rete Ecologica Natura2000 e sulle componenti ambientali del sito. Gli indicatori di importanza sono invece valori quantitativi, attribuibili ai tipi di impatto con lo scopo di descrivere la intensità della modificazione del territorio e dei suoi elementi.

Di seguito vengono individuati gli indicatori di importanza utilizzati per individuare le possibili incidenze negative sull'area SIC.

Tab. 10 Indicatori di importanza utilizzati per determinare le possibili incidenze negative sul sito Rete Natura2000 e habitat e habitat di specie e specie coinvolti dalle possibili incidenze

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Tipo di incidenza	Indicatore di importanza	Habitat e habitat di specie
Frammentazione degli habitat o habitat di specie	Grado di isolamento degli habitat e habitat di specie	Avifauna, in particolare le specie nidificanti e a bassa vagilità e l'ittiofauna
Inquinamento atmosferico	Superamento di inquinanti atmosferici	Tutti gli habitat e le specie faunistiche
Inquinamento delle acque superficiali	Peggioramento della qualità dell'acqua	Tutti gli habitat e le specie faunistiche
Inquinamento acustico	Superamenti di livelli sonori	Le specie avicole
Inquinamento luminoso	Disturbo delle specie faunistiche	L'avifauna

Di seguito vengono valutati gli impatti derivanti dal progetto suddivisi per tipologia di interventi.

5.6.1 Fase preliminare di Screening delle azioni previste dal Piano di Assetto del Territorio

Si effettua lo screening delle azioni previste dallo strumento urbanistico, secondo le disposizioni contenute nella DGRV n. 3173 del 10/10/2006.

Gli interventi previsti si possono raggruppare secondo i sistemi proposti nella "Tavola 0" di progetto, ossia:

- ✓ Interventi sul sistema residenziale;
- ✓ Interventi sul sistema dei servizi;
- ✓ Interventi sul sistema produttivo;
- ✓ Interventi sulle aree strategiche.

1. Interventi sul sistema residenziale e sul sistema dei servizi

La previsione di nuove zone residenziali (nuove zone di espansione) e realizzazione di nuovi servizi in contesti di margine urbano e/o in continuità con aggregati urbani consolidati esistenti, non necessita di valutazione di incidenza ambientale.

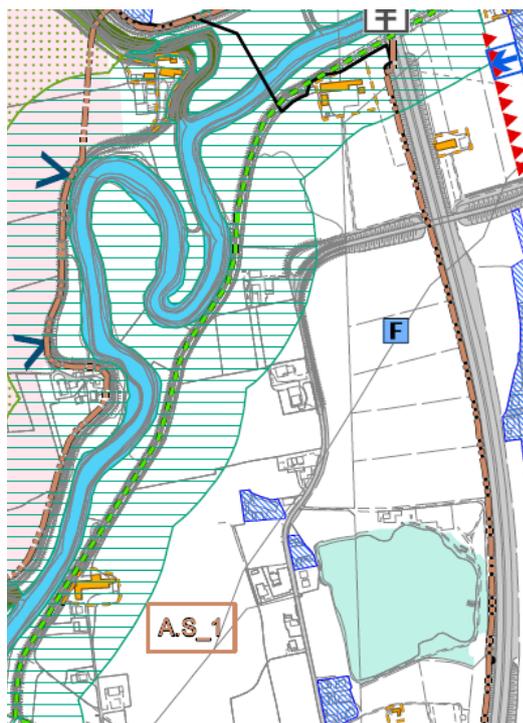
Per quanto riguarda il Campus delle Acque verdi si esclude che l'intervento comporti un'incidenza significativa negativa sul sito IT3220040.

2. Interventi sul sistema della viabilità

In questa sede non saranno considerati gli impatti derivanti dagli interventi di livello sovra comunale in quanto oggetto di valutazione ambientali a livello sovraordinato rispetto alle scelte del PAT.

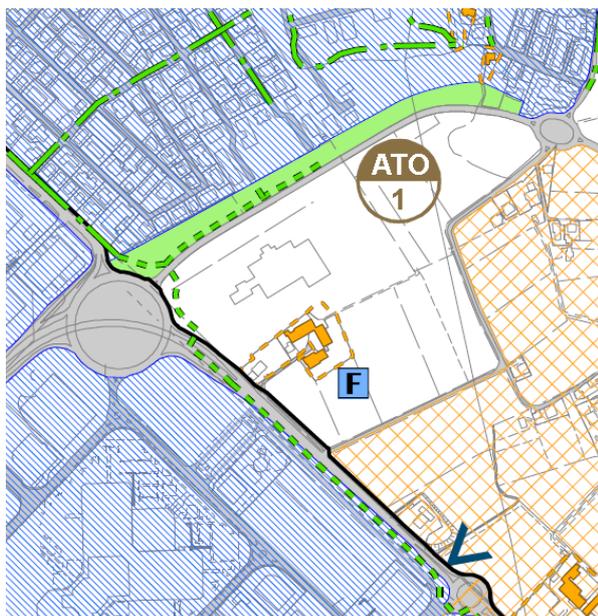
3. Interventi sulle aree strategiche

Per quanto riguarda l'area strategica AS1- relativa alla realizzazione di un complesso sportivo – si esclude che l'intervento comporti un'incidenza significativa negativa sul sito IT3220040, così come per l'ipotesi alternativa dello stesso complesso sportivo, ma ubicato nella zona meridionale del comune. Per quanto riguarda l'area strategica AS2 si esclude il verificarsi di incidenze significativamente negative sul sito IT3220040.



Area strategica AS1

VALUTAZIONE DI INCIDENZA



Area strategica AS1, alternativa.



Area strategica AS2.



Area strategica AS3.

Nel caso, invece, dell'area strategica AS3, non si può escludere in questa sede incidenze significative negative e quindi si prevede di correlare apposito elaborato di Valutazione di Incidenza Ambientale alla proposta progettuale.

Per quanto sopra evidenziato le azioni di Piano relative all'individuazione di nuove aree residenziali, aree per i servizi, aree per realizzazione di un programma complesso, interventi sulla viabilità o impianti di interesse pubblico sono state valutate come possibili azioni perturbatrici nei confronti degli

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

habitat e degli habitat di specie di interesse comunitario riportati nella scheda descrittiva dei siti Natura 2000 oggetto di valutazione.

Azioni esterne che potrebbero incidere direttamente sulla conservazione e protezione delle aree della Rete Natura2000 sono:

- le infrastrutture viarie: in particolar modo, a livello sovralocale, la realizzazione del proseguimento di Via Primo Maggio.

Si precisa che le azioni di piano si esplicano all'esterno del perimetro del SIC.

Vengono di seguito esaminati gli articoli delle Norme Tecniche Attuative del piano per poter identificare quali tra questi possono comportare delle incidenze negative sugli elementi del SIC IT3220040.

Nella tabella seguente, alcuni articoli sono stati raggruppati, in quanto gli effetti ad essi riconducibili sono simili, varia solamente l'intensità del singolo effetto.

Tab. 11. Relazione tra pressioni ed effetti derivanti dall'attuazione delle azioni di piano che ricadono nell'ambito di valutazione sulle specie avicole coinvolte

Norme Tecniche Attuative	Pressioni	Elementi vulnerabili	Effetti	Specie coinvolte
Art. 7 Progetti di interesse sovra comunale Art. 13 ATO 1 Torri Art. 14 ATO 2 Lerino – Marola Art. 16 ATO 4 Tergola Art. 20 Linee preferenziali di sviluppo insediativo Art. 22 Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza Art. 23 Consolidamento e razionalizzazione delle aree produttive esistenti Art. 24 Consolidamento e razionalizzazione delle aree commerciali esistenti Art. 25 Ambiti per la localizzazione delle grandi strutture di vendita Art. 26 Attività produttive fuori zona Art. 44 Le reti per la mobilità Art. 45 Percorsi ciclabili e itinerari paesaggistici	Fase di cantiere: aumento emissioni rumorose	Avifauna	Disturbo dell'avifauna per aumento livelli sonori	<i>Sylvia nisoria</i> Bigia padovana <i>Alcedo attis</i> Martin pescatore <i>Lanius collurio</i> Averla piccola <i>Egretta garzetta</i> Garzetta <i>Tachybaptus ruficollis</i> Tuffetto <i>Tyto alba</i> Barbagianni <i>Otus scops</i> Assiolo <i>Ardea cinerea</i> Airone cenerino <i>Asio otus</i> Gufo comune

<p>Art. 47 Zone a prevalente destinazione agricola</p> <p>Art. 48 Indirizzi e criteri per l'edificabilità in territorio agricolo</p> <p>Art. 49 Nuclei abitati ed edificazione diffusa in territorio agricolo</p> <p>Art. 51 Manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo</p> <p>Art. 52 Strutture agricolo-produttive destinate ad allevamento</p> <p>Art. 53 Interventi di riqualificazione degli elementi di degrado in zona agricola</p> <p>Art. 55 Attuazione del PAT</p>				
---	--	--	--	--

5.6.2 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Gli effetti cumulativi che potrebbero verificarsi sono riconducibili a due tipologie:

- effetti cumulativi derivanti dalla realizzazione contemporanea di più interventi;
- effetti cumulativi derivanti dalla somma di più incidenze all'interno di un singolo intervento.

Gli interventi previsti dal PAT saranno realizzati per comparti che potranno anche non essere realizzati contemporaneamente o anche non essere mai attuati. I tempi di attuazione sono legati alla costruzione degli edifici che presumibilmente avverrà per fasi a seconda dell'andamento del mercato edilizio. La realizzazione delle azioni di piano in momenti diversi permetterà la non sovrapposizione delle fasi di cantiere.

Lo strumento urbanistico deputato alla programmazione degli interventi previsti del PAT è il PI, che programmerà negli anni l'attuazione degli interventi. Si prevede che la realizzazione degli interventi non venga effettuata in contemporaneità, quindi si reputa improbabile che si possano verificare effetti sinergici e cumulativi derivanti dalla realizzazione di più interventi.

Da quanto analizzato si può escludere il verificarsi di effetti sinergici e cumulativi derivanti dalla realizzazione di più interventi.

5.6.3 Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali possono essere prodotti gli impatti

I possibili vettori attraverso i quali si possono produrre i possibili effetti sugli habitat e specie sono di seguito suddivisi per settori:

acqua: non è stato evidenziato nessun vettore o percorso che possa produrre effetti negativi sulla risorsa "acqua" del SIC analizzato, in quanto il piano non prevede azioni che possano generare inquinamento diretto o indiretto degli elementi appartenenti al sito IT3220040;

aria: gli effetti riconducibili ad azioni di piano che possono provocare incidenze dipendono dalla concentrazione degli inquinanti, dalla diffusione delle emissioni e dipendono dalle condizioni climatiche;

disturbo antropico: è limitato alle zone di intervento e all'intorno interessato dalle azioni di piano relativamente alla produzione di rumore e di emissioni atmosferiche.

Di seguito verranno analizzati gli effetti individuati e la relativa incidenza su habitat, habitat di specie e specie.

5.6.4 Significatività degli effetti

Per poter stabilire la significatività degli effetti conseguenti il rumore generato dall'attuazione delle scelte di piano normate dagli articoli 7, 12, 13, 14, 16, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 44, 45, 47, 48, 49, 50, 52, 53 e 55, si assume di stimare la propagazione del rumore in aria e quindi l'intensità massima possibile di disturbo sulle specie avicole presenti nell'area di studio (tab. 11).

Le specie più sensibili al disturbo antropico derivante dal rumore sono quelle avicole, soprattutto nel periodo riproduttivo o di svernamento. Per quanto riguarda la componente faunistica, nell'area di studio, sono presenti principalmente specie avicole antropofile che tollerano i disturbi derivanti dai centri abitati, dal traffico veicolare e le pratiche agricole, pertanto sono caratterizzate da un livello di adattabilità tipico di un ambiente antropizzato.

In merito alla propagazione del rumore vanno fatte due considerazioni. La prima riguarda il fatto che l'effetto derivante dalle emissioni sonore si produce all'interno di un ambito già urbanizzato e quindi l'eventuale carico aggiuntivo sarà certamente limitato rispetto alla situazione esistente. La seconda invece si riferisce al rumore prodotto in fase di cantiere che rappresenta un dato più rilevante e critico e pertanto valutato.

Ipotizzando quindi che il rumore generato dalle attività di cantiere sia pari a 100 db, il livello totale che arriva al ricevitore (area SIC) si dimezza ad una distanza di 50 m.

Va tenuto conto che la propagazione del rumore in aria diminuisce in presenza di barriere quali edifici ed infrastrutture. Inoltre, in ragione degli orari di lavoro e di attivazione diurna delle macchine operatrici, l'effetto è limitato nel tempo.

Da quanto sopra descritto si esclude che il disturbo antropico generato dalle emissioni sonore possa incidere negativamente sulle specie avicole considerate.

Pertanto, in relazione alla valutazione effettuata e alla natura del PAT, con ragionevole certezza, si può escludere il verificarsi di incidenze significative sul sito della Rete Natura 2000 IT3220040.

Nella tabella seguente, alcuni articoli sono stati raggruppati, in quanto gli effetti ad essi riconducibili sono simili, varia solamente l'intensità del singolo effetto.

6 FASE 4 - CONCLUSIONI

La fase di screening relativa al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Caldogno si conclude senza evidenziare effetti significativamente negativi sulle componenti ambientali sottoposte a tutela ai sensi delle direttive 94/43/CEE (Habitat) e 79/409/CEE (Uccelli) presenti nei siti della Rete Natura2000 IT3220040.

A seguito della fase di screening è possibile concludere che non si produrranno effetti significativi sul sito Natura2000, denominati "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" identificato dal codice IT3220040. Di seguito sono sintetizzate le informazioni relative alle considerazioni maturate nell'ambito dell'attività di screening.

Titolo del progetto	Oggetto della Valutazione di incidenza è il Piano di Assetto del Territorio del comune di Torri di Quartesolo, ovvero lo strumento urbanistico (introdotto con la LR 11/2004) che delinea le strategie di governo del territorio.
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 2000	<i>Aree SIC/ZPS: IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe", contenente la ZPS IT3220013 "Bosco di Dueville"</i>
Descrizione del progetto	<p>Il piano interessa tutto il comune di Caldogno.</p> <p>Le aree potenzialmente interessate da azioni di trasformazione (densificazione edilizia, nuova costruzione, impermeabilizzazione dei suoli, ecc) sia residenziali che a servizi sono localizzate a ridosso del consolidato esistente.</p> <p>Il PAT inserisce nella Tavola della Trasformabilità anche ambiti già previsti da PRG, come il Campus delle Acque Verdi e il Parco del Tesina, quest'ultimo risulta essere un progetto di interesse sovracomunale.</p> <p>Relativamente al sistema della mobilità, il PAT recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata inserendo le previsioni del tracciato della Valdastico Sud. Il PAT riporta anche un altro tracciato relativo al prolungamento di Via Primo Maggio, anche questa ipotesi è di interesse sovracomunale.</p> <p>Il PAT riporta i principali percorsi ciclopedonali di carattere comunale e itinerari naturalistici di rilevanza per la fruibilità del territorio e traccia alcuni percorsi integrativi a completamento della rete esistente.</p> <p>Il Piano prevede un articolato sistema di tutele sia per gli elementi di valore ambientale e paesaggistico, come ad esempio le zone di risorgiva, sia per gli elementi di interesse storico – architettonico – monumentale.</p>

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Piano o progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile)	No.
Descrizione di altri piani o progetti che possano dare effetti combinati	<i>Non vi sono piani o progetti in grado di sviluppare effetti cumulativi.</i>
Valutazione della significatività degli effetti	
Descrizione di come il progetto (da solo o per azione combinata) incida sui siti Natura 2000	<i>Il progetto in esame non incide in modo significativo sui siti della rete Natura 2000, come individuato nella matrice di Screening.</i>
Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi	<i>Tenuto conto del livello di approfondimento del Piano di Assetto del Territorio e fatti salvi i successivi livelli di indagine di dettaglio delle fasi di progettazione dei singoli interventi, l'esame del Piano ha portato alla conclusione che si può escludere il verificarsi di effetti significativi sul sito della rete Natura 2000. Il grado d'impatto in relazione all'aumento del grado di frammentazione di habitat o di perdita di habitat o perdita di habitat di specie di interesse conservazionistico è stato valutato pressoché nullo così come la generazione di interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti. L'incremento di capacità ricettiva, e quindi incremento di presenza attiva dell'uomo, avviene in aree o in prossimità di aree residenziali urbane già esistenti, in un contesto territoriale caratterizzato da un elevato grado di disturbo antropico e dalla presenza di specie avifaunistiche comuni e tipiche di ambienti antropizzati. Per quanto riguarda la regimazione idrologica e la qualità delle acque superficiali e sottosuperficiali si richiamano integralmente le misure di compensazione disposte dallo Studio di compatibilità idraulica, redatto dal Dott. Geol. Filippo Baratto; l'applicazione di tali misure in fase di realizzazione delle opere risulta necessaria al fine di scongiurare possibili impatti nei confronti degli habitat e habitat di specie strettamente dipendenti da connessioni 57co relazionali con gli elementi della rete idrica sia superficiale sia ipogea.</i>

Dati raccolti per l'elaborazione della verifica			
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

<i>Dr. For. Elisabetta Tescari</i>	<i>Banca dati Ministero dell'Ambiente – Servizio Conservazione Natura</i>	<i>Adeguato</i>	<i>Banca dati Ministero dell'Ambiente – Servizio Conservazione Natura Regione veneto Segreteria Regionale al territorio Servizio Rete Natura 2000</i>
<i>Dr. For. Elisabetta Tescari</i>	<i>Banche dati personali</i>	<i>Adeguato</i>	<i>Via Roma, 69 36040 Torri di Quartesolo (Vicenza)</i>
<i>Dr. For. Roberta Meneghini</i>	<i>Banca dati Ministero dell'Ambiente – Servizio Conservazione Natura</i>	<i>Adeguato</i>	<i>Banca dati Ministero dell'Ambiente – Servizio Conservazione Natura Regione veneto Segreteria Regionale al territorio Servizio Rete Natura 2000</i>
<i>Dr. For. Roberta Meneghini</i>	<i>Banche dati personali</i>	<i>Adeguato</i>	<i>Via Mariola, 3 36011 Arsiero (Vicenza)</i>

Tabella di valutazione riassuntiva per il Sito "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe"

Habitat / Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod	Nome				
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	NO	Nulla	Nulla	No
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinia coerulea</i>)	NO	Nulla	Nulla	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile (<i>Filipendula ulmaria</i> , <i>Angelica sylvestris</i> , <i>Symphytum officinale</i> , <i>Lythrum salicaria</i> , <i>Eupatorium cannabinum</i> , <i>Epilobium hirsutum</i>)	NO	Nulla	Nulla	No
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione di <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-batrachion</i>	Si	Nulla	Non significativa	No
7210	Paludi calcaree con <i>Claudium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davalliana</i>	No	Nulla	Nulla	No
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	No	Nulla	Nulla	No

Tabella di valutazione riassuntiva					
Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod	Nome				
Uccelli elencati nell'Allegato I Dir. 79/409/CEE e 2009/147/CEE					
A098	Falco columbarius	No	Nulla	Nulla	No
A084	Circus pyrgus	No	Nulla	Nulla	No
A081	Circus aeruginosus	No	Nulla	Nulla	No
A122	Crex crex	No	Nulla	Nulla	No
A151	Philomachus pugnans	No	Nulla	Nulla	No
A140	Pluvialis apricaria	No	Nulla	Nulla	No
A307	Sylvia nisoria	SI	Nulla	Non significativa	No
A082	Circus cyaneus	No	Nulla	Nulla	No
A229	Alcedo atthis	SI	Nulla	Non significativa	No
A094	Pandion haliaethus	No	Nulla	Nulla	No
A338	Lanius collurio	SI	Nulla	Non significativa	SI
A246	Lullula arborea	No	Nulla	Nulla	No
A023	Nycticorax nycticorax	No	Nulla	Nulla	No
A026	Egretta garzetta	SI	Nulla	Non significativa	No
A166	Tringa glareola	No	Nulla	Nulla	No
A272	Luscinia svecica	No	Nulla	Nulla	No
A097	Falco vespertinus	No	Nulla	Nulla	No
Uccelli non elencati nell'Allegato I Dir. 79/409/CEE					
A004	Tachybaptus ruficollis	SI	Nulla	Non significativa	No
A340	Lanius excubitor	No	Nulla	Nulla	No

A213	Tyto alba	SI	Nulla	Non significativa	No
A118	Rallus aquaticus	NO	Nulla	Nulla	No
A214	Otus scops	SI	Nulla	Non significativa	No
A155	Scolopax rusticola	No	Nulla	Nulla	No
A028	Ardea cinerea	SI	Nulla	Non significativa	No
A221	Asio otus	SI	Nulla	Non significativa	No
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II Dir. 92/43/CEE					
1215	Rana latastei	SI	Nulla	Non significativa	No
Pesci elencati nell'Allegato II Dir. 92/43/CEE					
1097	Lethenteron zanadreai	SI	Nulla	Non significativa	No
1149	Cobitis taenia	SI	Nulla	Non significativa	No
1163	Cottus gobio	SI	Nulla	Non significativa	No
1131	Leuciscus souffia	SI	Nulla	Non significativa	No
1137	Barbus plebejus	SI	Nulla	Non significativa	No
1115	Chondrostoma genei	SI	Nulla	Non significativa	No
Altre specie importanti di Flora e Fauna, da formulario standard, Rete Natura 2000					
A	Hyla intermedia	SI	Nulla	Non significativa	No
F	Gasterosteus aculeatus	SI	Nulla	Non significativa	No
F	Orsinogobius punctatissimus	SI	Nulla	Non significativa	No
F	Padogobius martensii	SI	Nulla	Non significativa	No
F	Phoxinus phoxinus	No	Nulla	Nulla	No

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

M	Arvicola terrestris	SI	Nulla	Non significativa	No
M	Crocidura leucodon	SI	Nulla	Non significativa	No
M	Muscardinus avellanarius	SI	Nulla	Non significativa	No
M	Neomys fodiens	SI	Nulla	Non significativa	No
P	Allium angulosum	No	Nulla	Nulla	No
P	Allium suaveolens	No	Nulla	Nulla	No
P	Cardamine amara	No	Nulla	Nulla	No
P	Cardamine hayneana	No	Nulla	Nulla	No
P	Carex davalliana	SI	Nulla	Non significativa	No
P	Cirsium palustre	SI	Nulla	Non significativa	No
P	Crepis paludosa	No	Nulla	Nulla	No
P	Cucubalus baccifer	No	Nulla	Nulla	No
P	Epipactis palustris	No	Nulla	Nulla	No
P	Eriophorum latifolium	No	Nulla	Nulla	No
P	Parnassia palustris	SI	Nulla	Non significativa	No
P	Valeriana dioica	SI	Nulla	Non significativa	No
R	Coronella austriaca	No	Nulla	Nulla	No
R	Natrix tessellata	No	Nulla	Nulla	No

Valutazione riassuntiva

- ❑ Nell'ambito del territorio interessato dal Piano, dove si procederà con gli interventi, e ricadente in comune di Torri di Quartesolo sono presenti dei siti appartenenti alla rete ecologica Natura 2000, nello specifico il sito "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe".
- ❑ Per valutare il verificarsi di possibili effetti negativi si è provveduto ad effettuare un esame delle caratteristiche ambientali dell'area interessata dall'intervento.
- ❑ L'esame degli effetti del piano sui siti della rete Natura 2000 e la valutazione della significatività degli impatti hanno messo in evidenza che non ci sono da attendersi modifiche e/o alterazioni di nessuna natura e entità a carico di habitat e specie di interesse comunitario.

Dichiarazione firmata del professionista

*Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n.2803 del 4 ottobre 2002, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, la sottoscritta dott. for. Elisabetta Tescari tecnico incaricato della redazione della relazione di incidenza ambientale (fase di screening) per il Piano di Assetto del Territorio di **Torri di Quartesolo** con la collaborazione della dott. for. Roberta Meneghini, dichiariamo di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione al progetto trattato.*

Inoltre, in relazione alla procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE della Regione Veneto, di cui alla Delibera di Giunta n. 3173 del 10 ottobre 2006, e in considerazione delle indagini effettuate, si ritiene quindi di poter a ragione affermare che:

con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000, in conseguenza della fase di realizzazione e di esercizio del progetto di "Piano di Assetto del Territorio del Comune di Torri di Quartesolo".

Prescrizioni progettuali

Si evidenzia che gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, a carattere residenziale, sono ambiti già previsti dal PRG e confermati nel PAT sono per lo più aree di completamento del tessuto urbano consolidato, mentre le zone di espansione sono di dimensioni contenute e contigue all'edificato esistente. Nello specifico, come indicato nella Carta delle azioni di piano e degli habitat presenti nel SIC, allegata al presente documento, tutte queste aree sono circoscritte entro limiti e/o ambiti definiti, quali:

- aree di urbanizzazione consolidata e/o a servizi di interesse locale;
- limiti fisici di edificazione produttiva;
- limite determinato dal confine dell'ATO;
- ambiti di tutela paesaggistica.

In allegato è riportata la normativa prevista dal PAT, di cui sopra.

Le emissioni di fumi derivanti dalle attività produttive dovranno rispettare i limiti di emissione in atmosfera e dovranno essere autorizzate nel rispetto della normativa vigente.

Le emissioni gassose di motori a benzina, diesel e GPL/metano dovranno rispettare la normativa vigente ed essere certificate dalle periodiche revisioni dei mezzi di trasporto presso centri autorizzati.

Tutte le aree previste dal PAT dovranno essere dotate di condotte fognarie di tipo separato che confluiranno al depuratore comunale in apposite vasche Imhoff e controllo dei limiti allo scarico delle acque reflue nel rispetto della normativa vigente.

L'installazione degli impianti di trattamento delle acque di prima pioggia dovrà garantire il rispetto del parametro oli minerali fissato per il D.Lgs 152/06 e succ. mod.

Dovrà essere controllato lo smaltimento dei rifiuti, come regolati dalla normativa vigente.

La progettazione del verde dovrà essere eseguita con l'obiettivo di sviluppare una diversità fitocenotica, limitando lo sviluppo di specie alloctone invasive.

Dovrà essere garantita la conservazione delle formazioni estese o secolari lungo i fossi e i corsi d'acqua.

Non dovrà essere consentita l'asportazione lungo i corridoi ecologici, indicati nella Carta della trasformabilità e degli habitat presenti nel SIC, allegata al presente documento, le specie erbacee ed arboree che servono da alimentazione della fauna e contribuiscono alla conservazione della biodiversità.

Dovrà essere rispettata la normativa prevista dal PAT per la tutela dei valori paesaggistico ambientale e per la conservazione dell'area SIC ed il potenziamento della rete ecologica, riportata in allegato al presente documento.

La progettazione degli interventi edilizi dovrà rispettare le disposizioni in materia di prevenzione delle zone inquinate dalle emissioni sonore e di comfort acustico per le nuove edificazioni.

La progettazione degli interventi edilizi dovrà essere eseguita secondo i criteri per la realizzazione delle aree di espansione soggette a strumento urbanistico attuativo e secondo gli indirizzi per la realizzazione edilizia realizzata con criteri di sostenibilità e risparmio energetico.

Torri di Quartesolo, 23.01.2013

Dr. Elisabetta Tescari, Forestale



Dr. Roberta Meneghini, Forestale



Dr. For. Elisabetta Tescari via Roma, 69- 36040 Torri di Q.lo (VI) - Tel/Fax: 0444.580106 - etescari@interfree.it

Dr. For. Roberta Meneghini 36077 Altavilla Vicentina (VI) - Tel/Fax: 0444.340136 - robertameneghini@gmail.com

Allegati:

- Estratto di tavola della trasformabilità con sovrapposizione perimetro SIC e habitat;
- curriculum professionale
- fotocopia di documento di identità.

7 BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA

MALCEVSCI S., BISOGNI L.G., GARIBOLDI A., 1996, Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale. Il Verde Editoriale.

SUSMEL L., 1988, PRINCIPI DI ECOLOGIA. FATTORI ECOLOGICI. ECOSISTEMICA. APPLICAZIONI. CLEUP EDITORE PADOVA.

AERONAUTICA MILITARE – C.N.M.C.A.. ATLANTE CLIMATICO 1971-2000

GRUPPO VICENTINO DI STUDI ORNITOLOGICI "NISORIA", 1997. ATLANTE DEGLI UCCELLI NIDIFICANTI NELLA PROVINCIA DI VICENZA, VICENZA.

GRUPPO DI STUDI NATURALISTICI "NISORIA", 2000. ATLANTE DEGLI ANFIBI E DEI RETTILI DELLA PROVINCIA DI VICENZA, VICENZA.

DEL FAVERO R., 2004. I BOSCHI DELLE REGIONI ALPINE ITALIANE – TIPOLOGIA, FUNZIONAMENTO, SELVICOLTURA, PADOVA.

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI VICENZA - PROVINCIA DI VICENZA.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO REGIONE DEL VENETO.

SITO INTERNET PROVINCIA DI VICENZA - [HTTP://WWW.PROVINCIAVICENZA.IT](http://www.provincia.vicenza.it)

SITO INTERNET REGIONE VENETO - [HTTP://WWW.REGIONE.VENETO.IT](http://www.regione.veneto.it)



